

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via...
PREZZI D'ABBONAMENTO...
UNITA' (con edizioni dei lunedì)...
RINNOVATO...
VIA NUOVE...
PUBBLICITA'...

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggidiffusione straordinaria
1.500.000 copie

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 287 DOMENICA 18 OTTOBRE 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L.

IN UN DISCORSO CHE CHIEDE AGLI ANGLO-AMERICANI DI SALVARGLI LA FACCIA

Pella scarta tutte le vie atte a salvare la zona B e l'integrità del T. L. di Trieste

Le sinistre si astengono dal voto su un o.d.g. che non fa più cenno del plebiscito e della integrità del TLT - La dichiarazione di Morandi a nome del PSI e del PCI - Scoccamarro motiva l'opposizione dei comunisti alla politica del governo

Dieci giorni dopo

Il 9 ottobre, ventiquattre ore dopo la nota anglo-americana su Trieste, Pella si presentò alla Camera con un tono e un linguaggio di vittoria, anche se la Camera accolse con molta cautela — quasi con freddezza — il suo ottimismo e se da sinistra venne un monito chiaro sui pericoli della situazione, ieri Pella, il vittorioso del 9 ottobre, si è presentato al Senato affrontando l'eventualità delle sue dimissioni. Come si spiega questo brusco — si potrebbe dire, sensazionale — capovolgimento nel giro di dieci giorni? Che è avvenuto? È avvenuto che, quarantotto ore dopo la loro nota su Trieste, in cui promettevano la fine dell'occupazione alleata nella zona A e il suo trasferimento all'amministrazione italiana, Stati Uniti e Inghilterra, che avevano firmato quella nota, l'hanno messa in questione, nella sua sostanza e persino nella sua lettera. Di fronte alle minacce di Tito, gli organi ufficiali delle due potenze si sono precipitati a precisare il senso e il contenuto della loro comunicazione al governo italiano, chiarendo che essa doveva intendersi come il seppellimento ufficiale della dichiarazione tripartita, la rinuncia italiana alla zona B, la premessa alle trattative con Tito sulla spartizione del Territorio Libero. È in seguito, mentre l'orizzonte si oscurava al confine orientale, la stampa anglo-americana è arrivata a prospettare l'ipotesi di nemmeno dare esecuzione alla promessa del 9 ottobre, limitando al trasferimento all'Italia della sola amministrazione civile della zona A e lasciando nella zona B — non si vede fino a quando — le truppe d'occupazione anglo-americane.

Consensi all'appello di Vidali

I partiti di Trieste contro la spartizione

Solo liberali e d.c. esitano a prendere posizione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TRIESTE, 17. — L'attenzione degli ambienti politici triestini si è polarizzata oggi attorno all'ultima iniziativa del P.C. del T.L.T. e alle reazioni che questa ha provocato nei vari schieramenti. Il messaggio che invitava i partiti di Trieste a unirsi nell'estremo tentativo di salvare l'integrità del T.L.T., minacciata dalla nota tripartita dell'8 ottobre, rimandando all'ONU il plebiscito, è stato accolto con entusiasmo. Oppure sussistono impedimenti di altra natura? La seconda ipotesi sembra assai più probabile. Evidentemente essi sono tratti dal timore che le dichiarazioni fatte a lungo nella conferenza di imbarazzante contraddizione nei loro rapporti di ossequio verso il governo di Roma, pur costando con amarezza, come traspare dalle loro conversazioni private — che la linea Pella segna praticamente una rinuncia definitiva alla Zona B.

La seduta

ieri mattina la maggioranza del Senato ha approvato il bilancio degli Esteri col voto contrario delle sinistre. A questo risultato si è arrivati dopo un grave discorso di Pella, un ordine del giorno equivoco e rinunciatario sulla questione del territorio di Trieste — sul quale socialisti e comunisti si astengono — e una dichiarazione del compagno Scoccamarro contro i vincoli atlantici che caratterizzano la politica estera governativa e che stanno compromettendo seriamente gli interessi nazionali e della pace nel T.L.T. Pella ha dedicato la prima parte del suo lungo intervento a una cronistoria scortata ed infedele della trattativa avvenuta dopo la guerra sulle nostre frontiere orientali e delle posizioni assunte dalle varie potenze nel corso di quegli avvenimenti. Egli ha gratuitamente attribuito ogni colpa all'Unione Sovietica, ha ripetuto le bugie anticomuniste sull'iniziativa del compagno Togliatti che portò al riconoscimento della italianità di Trieste da parte di Tito, ha creato di scagione l'America e l'Inghilterra da ogni torto, persino dalla truffa consumata a danno del popolo italiano di Trieste con la famosa dichiarazione tripartita. Tuttavia, dell'esposizione del presidente del Consiglio, risulta che fin dal 1950 De Gasperi aveva creduto avere successo senza che la dichiarazione tripartita creata trattativa con la Jugoslavia e con le potenze occidentali su basi che implicavano fin allora la rinuncia all'integrità del Territorio Libero. Pella ha quindi dato notizia che Palazzo Chigi ha a suo tempo protestato a Belgrado, a Washington e a Londra contro le numerose violazioni del Trattato di pace, per il quale dal governo jugoslavo nella zona B, aggiungendo che a queste doglianze italiane sono seguite ben quattordici ordinanze di Belgrado che hanno incrinato il regime terroristico della zona stessa. Secondo l'oratore, alcune «importanti visite» di personalità atlantiche avrebbe dovuto spuntare nella capitale jugoslava e in luoghi vicini hanno contribuito a incoraggiare l'atteggiamento titino. Così si è creata — ha proseguito l'oratore — una situazione in cui nessun negoziato può avere successo senza che l'Italia ottenga nella zona A il mantenimento delle attuali condizioni portuali e un miglioramento sempre più soddisfacente delle posizioni italiane. Fu appunto per sbloccare questa

situazione — dice Pella — che il governo prese l'iniziativa del plebiscito, iniziativa respettata dal governo jugoslavo. Si è giunti così alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre per la cessione all'Italia di Trieste e della zona A e all'accettazione, da parte del governo italiano, di questa decisione. Pella ha ricordato che il governo italiano ha accettato questa decisione «senza alcuna rinuncia» ai diritti italiani sulla zona B, ritenendola un primo passo verso una soluzione integrale del problema; ha ricordato le reazioni jugoslave alla decisione anglo-americana, aggiungendo che l'Italia «non si lascia intimidire dalle minacce» e ha «forze sufficienti a garantire la propria difesa»; ha sottolineato che il governo italiano attende la integrale esecuzione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre; ha confermato infine che il quanto è previsto nella nota alleata dell'8 ottobre; 2) che qualsiasi decisione alleata che possa sembrare un cedimento a minacce o un passo indietro sulla strada iniziata non consentirebbe all'attuale governo italiano di continuare nelle sue responsabilità, in quanto il Parlamento italiano non consentirebbe simili deviazioni; 3) che l'Italia non può rinunciare alle rivendicazioni nella zona B e che non può accettare dagli alleati (Continua in 7. pag. 1. colonna)

1) che sia fissata al più presto la data di esecuzione di quanto è previsto nella nota alleata dell'8 ottobre; 2) che qualsiasi decisione alleata che possa sembrare un cedimento a minacce o un passo indietro sulla strada iniziata non consentirebbe all'attuale governo italiano di continuare nelle sue responsabilità, in quanto il Parlamento italiano non consentirebbe simili deviazioni; 3) che l'Italia non può rinunciare alle rivendicazioni nella zona B e che non può accettare dagli alleati (Continua in 7. pag. 1. colonna)

Secchia e D'Onofrio parlano a Bari e Cosenza

Oggi, in occasione del festival provinciali dell'Unità, parleranno a Bari il compagno Secchia e a Cosenza il compagno D'Onofrio.

NUOVO ATTENTATO ALLA LIBERTÀ DELL'ART

“ANNI FACILI, bocciato dalla censura

Inmediato ricorso del regista Zampà
Come si è giunti al grave provvedimento

La commissione di prima istanza della censura governativa ha ieri deciso di negare il visto di circolazione al film di Luigi Zampà «Anni facili». Il regista ed i produttori del film hanno immediatamente fatto ricorso alla commissione di censura di seconda istanza. La notizia, che qualcuno cercava di tenere sepolta e trapezata futilmente ieri nell'ambiente cinematografico suscitando la più viva impressione, «Anni facili» in quanto il Parlamento italiano non consentirebbe simili deviazioni; 3) che l'Italia non può rinunciare alle rivendicazioni nella zona B e che non può accettare dagli alleati (Continua in 7. pag. 1. colonna)

STRENUA LOTTA CONTRO I SABOTATORI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Tutta Terni sciopera con gli operai La polizia carica e spara sulla folla

Quattro feriti - Per tre ore e mezza la popolazione fronteggia l'aggressione - Episodi deplorabili - L'intera cittadinanza, dai commercianti agli insegnanti, ha abbandonato il lavoro



TERNI — L'operaio Alessandro Magrini, di 27 anni, ammogliato e con un figlio di 6 mesi, poco dopo aver visto il proprio nome nelle liste del 2000 licenziati, è stato colpito da un colpo di pistola. Trasportato all'ospedale civile, vi si trova tuttora ricoverato senza aver riacquisito l'uso della parola. Un altro operaio licenziato, Marsilio Mattioli, padre di due figli, ha tentato di uccidersi con l'ossido di carbonio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TERNI, 17. — La città di Terni ha vissuto oggi un'epica giornata di lotta, la più drammatica e la più tempestosa della sua storia, pur costata di avvenimenti drammatici e gloriosi. L'urto che si è determinato dal pomeriggio fino a sera nel cuore della città, protrattosi per ben tre ore e mezza e stato superiore per ampiezza ed acuità perfino a quello che nel marzo del '49 vide l'operaio delle Acciaierie Luigi Trazzoli cadere acciso sotto la ruota di un camion, mentre partecipava a una manifestazione contro il Patto Atlantico. Anche oggi due persone sono finite in ospedale, una colpita e l'altra ferita, e una è stata uccisa. Un diavolo di fuoco, un diavolo di ferro, un diavolo di acciaio, hanno le saracinesche abbassate a metà. Nel pomeriggio hanno partecipato allo sciopero anche gli insegnanti e gli studenti. In questi giorni, per la salvezza della loro fabbrica, ai licenziati che chiedevano di non essere ridotti alla fame con i loro bambini e la loro morte, a tutti i cittadini che, unanimi, superando ogni distinzione politica e ogni differenza di classe, si sono stretti con affetto intorno a quei che pendono dalle mani dei padroni, hanno saputo inviare, come risposta concreta, che grossi reparti di poliziotti e di carabinieri in assetto di guerra.

Eden comunica a Brosio e a Velebit le decisioni degli atlantici su Trieste

Conferma formale della recente nota anglo-americana - Invito alla spartizione e alla rinuncia al plebiscito - Stamani il comunicato finale - Accordo per la risposta alla nota sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 17. — I tre ministri degli Esteri occidentali hanno concluso questa sera la discussione sul problema di Trieste, e Eden ha immediatamente comunicato agli ambasciatori italiano e jugoslavo le decisioni prese. Brosio è stato convocato alle sette e mezzo (ora di Londra) ed è stato trattenuto per mezz'ora dal ministro degli Esteri inglese, il quale aveva ricevuto l'ambasciatore di Belgrado, il quale pure era rimasto a lungo nella stanza del ministro. L'urgenza con cui le decisioni sono state comunicate agli interessati — prima ancora che le conversazioni fra

tre Ministri avessero tentato di chiarire la lunghezza dei colloqui fra Eden e i due ambasciatori — sono i primi sintomi sui quali gli ambienti giornalistici londinesi si sono fondati per valutare la portata degli avvenimenti e per dedurre che — non si sa ancora in quali termini — gli occidentali sono stati costretti a rivedere le loro precedenti decisioni. Secondo alcune fonti, il contenuto dell'annuncio dell'8 ottobre sarebbe stato riferito quasi potrebbe essere le alternative scritte dalle Potenze occidentali per uscire dall'impasse senza essere costrette a scendere completamente. Ed è in questa ipotesi, che avrebbe conseguenze per il governo italiano. Le riasumiamo qui: 1) la consegna all'Italia della sola amministrazione civile della Zona A, senza autorizzare tuttavia l'ingresso delle truppe italiane; 2) coabitazione militare italo-americana, mantenendo le truppe occidentali; come «schermo» fra le forze di Belgrado e quelle di Roma; 3) puro e semplice rinvio di fatto (senza accompagnarlo con un annuncio ufficiale) nell'applicazione delle decisioni, manovrando intanto a Roma e a Belgrado per ottenere quelle reciproche garanzie ritenute necessarie per avvenire prima alla conferenza e quindi alla definitiva

spartizione, secondo l'annuncio dell'8 ottobre. Nulla esclude, evidentemente, che i tre ministri abbiano escogitato una diversa soluzione, ma quelle citate circolavano già da vari giorni, sulla stampa e negli ambienti politici e diplomatici, come le più probabili. È ovvio, tuttavia, che esse rappresenterebbero solo lo stadio iniziale di un compromesso, e cioè l'indispensabile per scongiurare l'urto immediato, senza tuttavia affrontare il più complesso problema della soluzione definitiva della controversia. Si ritiene che, nelle comunicazioni fatte questa sera da Eden agli ambasciatori, sia anche contenute alcune proposte di massima, che dovrebbero fornire la base per la proposta conferenza. Le due riunioni tenute oggi, per un complesso di motivi, dai tre ministri degli Esteri occidentali, non sono naturalmente esaurite nella discussione sul problema di Trieste. Si sa che, approvato definitivamente il testo della risposta alla nota sovietica del 26 settembre, nella data comunicata ad Adenauer, che le ha dato l'imprimatur. Inoltre, sono stati esaminati i problemi dell'Estremo Oriente, e cioè le prospettive delle trattative

Il dito nell'occhio

Gli esponenti del C.L.N. dell'Istria comunicano di impegno a compiere i passi necessari per ottenere il plebiscito, al cui principio essi dichiarano di essere rimasti fedeli fino dal '45. Sullo stesso registro è presso a poco intonato la lettera del P.R.I., che accetta la formula, riservandosi di consultarsi con le direzioni degli altri partiti prima di accettare eventuali intervenga quelli sollecitati dal P.C. comunista del T.L.T. Con o senza riserve, più o meno concordi sulla procedura da seguire affinché le Nazioni Unite decidano di rimettere alle urne la definitiva soluzione del problema.

Il fatto del giorno
«E così, mentre i contadini si tapinano nei campi, sulle borse, dietro i buoi stentati e nodosi, e i solchi splendevano e franosì allineano in pendio e le donne, nelle mattine ancora dolci di sole, vanno per le ulive e fanno una lista speciale. Il treccolone continua il suo giro». Idilio Dell'Era, del quotidiano.

La lotta che da tanti giorni la popolazione sta conducendo, con alla testa la sua avanguardia proletaria, ha avuto oggi uno sviluppo di grande importanza. Lo sciopero provinciale generale di protesta che ha avuto inizio alle ore 6 in tutta la fabbrica e nelle campagne circostanti. L'adesione delle marce allo sciopero è pressoché totale. Lo spettacolo della città è impressionante. Nelle strade e nelle piazze del centro, si sono riuniti migliaia di lavoratori delle Acciaierie, dei cantieri edili, delle autolinee, delle tramvie, della centrale elettrica, dello stabilimento chimico di Pagnano, delle officine «Boaco» della fabbrica di Nera Montoro. La stragrande maggioranza dei negozianti non ha neppure aperto i battenti, malgrado le pressioni che la polizia — per la prima volta a Terni — ha esercitato su

Luca Trevisani
Una intervista di Tito all'«Observer»
LONDRA, 17. — Il settimanale «Observer» pubblica il testo di una intervista con Tito che le agenzie di stampa riportano in modo sommarario e non del tutto chiaro. L'intervista, comunque, ribadisce la ferma ostilità del dittatore jugoslavo all'ingresso delle truppe italiane in zona A e alla spartizione del Territorio Libero di Trieste.

Monarca fatiscente
Con quale compito? Non lo sappiamo. Una cosa, però, è certa: quale che fosse lo scopo che il governo si prefiggeva, impartendo ordini di questa natura, il prestigio del governo stesso ha subito un colpo molto duro. Fin da ieri sera, in tutta la città regnava il più vivo stato d'animo. I licenziati, sui 2000 licenziamenti, sono anche per la presenza di uno schieramento massiccio di forza pubblica, da tutti giudicati, non solo a Terni, ma in tutta la regione, come un gruppo di donne mogli di operai licenziati che, dopo avere fatto il giro degli enti governativi, per far presente le loro necessità, si stavano pacificamente avviando verso le loro case. A questa volta e propria aggressione, durante la quale numerose donne erano rimaste contuse e ferite, avevano fatto seguito gli incidenti di piazza del Popolo, di cui i nostri lettori sono già a conoscenza. Ieri, infine, la proibizione del comizio indetto per le ore 16 davanti al palazzo comunale — proibizione che opera sconsiderata, anche irragionevole e inopportuna — comunicata soltanto all'ultimo momento ai lavoratori delle Acciaierie, dei cantieri edili, delle autolinee, delle tramvie, della centrale elettrica, dello stabilimento chimico di Pagnano, delle officine «Boaco» della fabbrica di Nera Montoro. La stragrande maggioranza dei negozianti non ha neppure aperto i battenti, malgrado le pressioni che la polizia — per la prima volta a Terni — ha esercitato su

Monarca fatiscente
Con quale compito? Non lo sappiamo. Una cosa, però, è certa: quale che fosse lo scopo che il governo si prefiggeva, impartendo ordini di questa natura, il prestigio del governo stesso ha subito un colpo molto duro. Fin da ieri sera, in tutta la città regnava il più vivo stato d'animo. I licenziati, sui 2000 licenziamenti, sono anche per la presenza di uno schieramento massiccio di forza pubblica, da tutti giudicati, non solo a Terni, ma in tutta la regione, come un gruppo di donne mogli di operai licenziati che, dopo avere fatto il giro degli enti governativi, per far presente le loro necessità, si stavano pacificamente avviando verso le loro case. A questa volta e propria aggressione, durante la quale numerose donne erano rimaste contuse e ferite, avevano fatto seguito gli incidenti di piazza del Popolo, di cui i nostri lettori sono già a conoscenza. Ieri, infine, la proibizione del comizio indetto per le ore 16 davanti al palazzo comunale — proibizione che opera sconsiderata, anche irragionevole e inopportuna — comunicata soltanto all'ultimo momento ai lavoratori delle Acciaierie, dei cantieri edili, delle autolinee, delle tramvie, della centrale elettrica, dello stabilimento chimico di Pagnano, delle officine «Boaco» della fabbrica di Nera Montoro. La stragrande maggioranza dei negozianti non ha neppure aperto i battenti, malgrado le pressioni che la polizia — per la prima volta a Terni — ha esercitato su

I LAVORATORI SONO PRONTI ALLA LOTTA UNITARIA

monopolisti della chimica rifiutano qualsiasi trattativa

Incontro tra il ministro Rubinnacci e la C.G.I.L. sul problema del conglobamento

Il ministro del Lavoro on. Ettore Rubinnacci, proseguendo i suoi incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ha ricevuto la mattina di ieri il delegato della C.G.I.L. per i problemi di lavoro, Lazzarini e Tanzanello. La riunione è durata oltre tre ore.

Al termine della riunione, Rubinnacci ha dichiarato che per avviare utilmente le discussioni fra le parti, è necessario avere idee precise e complete circa le soluzioni fattivamente praticabili da ciascuna delle organizzazioni interessate, e che perché il quadro sia chiaro e perché gli incontri che dovranno essere iniziati dalle parti non siano sterili e non urtino sul principio contro ostacoli sormontabili.

«Abbiamo precisato — ha dichiarato — a loro volta i giornalisti i compagni Bissoli e Lazzarini — la posizione della C.G.I.L. in merito alle richieste avanzate sin dal 19 aprile dalle organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) in un documento comune. Quando parlo di unificare, conglobare, le varie voci che attualmente costituiscono la distribuzione dei lavoratori, affermo che è necessario il procedere alla sistemazione retributiva, di raccogliere la distanza tra retribuzione femminile e quella maschile, normalizzare le tabelle di cottimo che attualmente sono calcolate solo sulla base, ricostruire i limiti di retribuzione nazionali, creando nuove zone salariali e quindi, ovviamente, incasellando le diverse province con criteri perquisitivi rispetto all'effettivo costo della vita di ogni singola provincia».

Il ministro Rubinnacci — ha concluso Bissoli e Lazzarini — ci ha assicurato che procederà con sollecitudine al lavoro di sondaggio. D'arte nostra lo abbiamo informato che tra i lavoratori è viva attesa, e il prolungarsi di una situazione incerta specie dopo la sospensione dello sciopero, darebbe addirittura interpretazioni sfavorevoli. Rubinnacci riprenderà le sue consultazioni domani, riceve i rappresentanti della C.G.I.L. episodio estremamente significativo per l'attuale orientamento dei grandi industriali italiani — e tale da dare indicazioni anche per la vertenza generale sul sindacato unitario, e che si è verificato nell'attesa per il rinnovo del contratto dei chimici.

Si sono riuniti al Ministero del Lavoro i rappresentanti

delle Organizzazioni sindacali (FILC, Federchimici, U.I.L.C. e degli industriali del settore della chimica, farmaceutica, fibre tessili artificiali, cellofani e gomma, per sottoporre al Ministero i risultati della commissione tecnica istituita allo scopo di valutare gli oneri derivanti dalle richieste avanzate dai lavoratori in sede di rinnovo del contratto.

Mentre in merito alle valutazioni della Commissione Tecnica non sono emerse divergenze fra le parti, gli industriali hanno ribadito il loro intransigente posizione contraria all'inizio delle trattative, dichiarando che «sia che l'onere fosse 100, sia che fosse 1, essi non vogliono trattare».

Data l'assenza dell'on. Del Bo, i rappresentanti dei lavoratori hanno aderito alla proposta di incontrarsi nuovamente martedì alle ore 10 per un ultimo tentativo alla presenza del sottosegretario Quatrola la intransigenza degli industriali dovesse permanere, le organizzazioni dei lavoratori — dice un comunicato diramato unitariamente dai tre sindacati — «decideranno immediatamente l'azione da svolgere».

Il comunicato delle tre organizzazioni dei lavoratori chimici dimostra chiaramente che tutte le prove di buona volontà e di pazienza, date dai sindacati non sono valse a rimuovere la posizione intransigente degli industriali. Neppure dopo che la commissione tecnica ha dimostrato che le richieste dei lavoratori sono moderate, neppure dopo che i rappresentanti dei lavoratori hanno denunciato e denunciato la intensificata produttività dei lavoratori sottoposti a uno sforzo fisico ormai intollerabile, i rappresentanti dei grandi monopolisti che fanno capo alla Montecatini, alla Pirelli, alla Sna-Viesco, alla Solvay, alla Saiffa, alla SIO, alle Distillerie Italiane, alla Carlo Erba, ecc. hanno mostrato di voler iniziare le trattative.

A questo proposito ricordiamo che il Comitato direttivo della FILC, nella sua recente sessione tenutasi a Milano, ha deciso che la categoria sarà chiamata ad effettuare uno sciopero di tre giorni con la formata totale della produzione.

La CISL torinese protesta per le rappresaglie alla FIAT

TORINO, 17. — Il Comitato direttivo del Sindacato metalmeccanico di Torino aderente alla CISL, ha avuto un ordine del giorno in cui, con riferimento alle rappresaglie antisindacali messe in atto alla FIAT e in altri stabilimenti, è detto: «Il Comitato direttivo del Sindacato Metalmeccanico della Provincia di Torino aderente alla CISL ha esaminato la situazione venuta a crearsi nelle fabbriche a seguito dei provvedimenti limitativi delle libertà sindacali presi dalle direzioni aziendali.

«I componenti il Direttivo rilevano che con l'avere instaurato nelle fabbriche un sistema di rappresaglia nei confronti dei nostri attivisti, e soprattutto per le palesi intimidazioni effettuate in occasione dell'ultimo sciopero generale, si sta completamente soffocando la possibilità di vita del movimento sindacale.

«Rendendosi interpreti dello stato d'animo dei lavoratori delle officine, si invitano le organizzazioni a far presente alle autorità la situazione affinché venga tutelata ai cittadini della Repubblica la libertà sia di lavoro come quella non meno importante dello sciopero».

L'ordine del giorno del Comitato direttivo provinciale della F.I.M. segue quasi lo stesso tenore votato dai membri della C. I. degli stabilimenti Fiat, aderenti alla CISL.

FINE DI UN ODIOSO SOPRUSO QLERICALE

Ettore Viola ritorna presidente del combattenti

Era stato arbitrariamente dimesso da De Gasperi per la sua lotta contro la legge truffa

La «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana n. 239 del 17 ottobre 1953 ha pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 settembre 1953 con il quale Ettore Viola viene reintegrato, con effetto immediato, nella carica di Presidente nazionale dell'Associazione Combattenti e Reduci.

Come è noto, l'on. Viola era stato arbitrariamente dimesso dalla Presidenza dell'Associazione, a seguito di un telegramma di protesta di un deputato alla Camera, il quale aveva denunciato la soppressione completa dei diritti in Senato per imporre la legge truffa. La soppressione era stata considerata una vendetta personale dell'on. De Gasperi, e degli oltanzisti clericali.

Successivamente, però, la Camera dava il suo voto favorevole ad un ordine del giorno che richiedeva la reintegrazione dell'on. Viola nella sua carica. La formula trovata dal governo è la seguente: «Il provvedimento di rimozione dalla carica di Presidente dell'Associazione

attenti al Nome

Warm Morning

per tutti i combustibili solidi

Il ideale per riscaldare con una sola stufa da due a cinque ambienti

È la più economica perché la costruzione è brevettata e sta studiata per dare maggior calore con minore spesa

PONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S. P. A. - PIAZZA CASTELLO 4 - MILANO - TELEFONO 674.20

Non lasciate peggiorare la vostra

ERNIA

Non portate più il vostro ciniglio

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressorii si scioccano l'ERNIA contro l'ingine, facilitandone l'inzardimento e la discesa in basso

NON ATTENDERE CHE SIA TROPPO TARDI

Adoperate il

IL SUPER-NEO BARRERE

D. R. 49 - senza compressore

Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida, regolabile e concentrata sugli anelli. Applicazioni giornali feriate:

ore 9-12 e 15,30-18,30

Telet 461923

ROMA: Via Cavour 57, p.p. (vicino Stazione Termini)

Catalogo illustrato gratis a richiesta

SITUAZIONE AGGRAVATA IN LOMBARDIA E NEL VENETO

Quattro vittime provocate dal maltempo Interi paesi allagati dai fiumi in piena

Le vittime si sono avvute nel Vicentino e nel Bergamasco — Il livello dei fiumi

In tutta l'Italia Settentrionale, particolarmente nel Veneto e nella Lombardia, continuano a imperversare furiosi nubifragi. Nel Vicentino favorito dall'incuria e dalle mancanti opere di bonifica, le piogge hanno provocato un allagamento dei corsi d'acqua, alla distanza di 2 anni, il maltempo è riuscito ancora una volta a provocare ingentissimi danni in tutta la provincia. Toroni e piccoli centri, contro la furia del quale sarebbe bastato un minimo di opere, hanno invece aggredito i centri abitati di tutta la provincia, mettendo in pericolo una drammatica situazione delle popolazioni locali. Interi paesi come Tonzona sono stati isolati da paurose valanghe, altri invasi dalle acque, sono stati travolti, e il Timoncello, dove quasi tutti i boschi sono stati distrutti.

A tanto disastro, ieri si sono aggiunti due morti. Il primo, il signor Vittorio Zanetti, è annegato nelle acque del torrente Leora. Il disgraziato stava a guardare l'acqua impetuosa da un ponticello in muratura quando improvvisamente il ponte veniva travolto dall'acqua stessa e con esso il poveretto, che veniva raccolto poco dopo ma ormai cadavere.

La seconda mortale sciagura è avvenuta a Duvellio, in località Prarati. Alle 13,30 il signor Giulio Grigoletto, che si era inoltrato nel fiume Astico allo scopo di recuperare della legna, è stato travolto dalla corrente e, dopo essersi dibattuto per alcuni minuti, è scomparso.

Il ponte sul Tesina a Torri di Quartesolo, sulla statale Venezia-Milano, è ancora chiuso per la pioggia, e il traffico è stato interrotto totalmente. Gli operai dell'ANAS sono però già al lavoro e per la serata è previsto il riassetto della viabilità. A Trento, invece, è stato possibile riattivare il transito nelle strade provinciali Bergamasco-Cremona sul tratto Bariano-Montebello e Bergamo-Milano presso Dalmine.

A tarda sera si apprende che, sempre nel Bergamasco, due persone sono morte sotto le macerie delle loro case, travolte dalle acque, e a Monasterolo al Castello, in Valle Cavallina. Si tratta della signora Linda Lattuada e della signora Cleonina Giudici in Rosa del luogo.

CHI L'HA PROVATO, VI CONFERMA *

... è proprio vero!

per la prima volta al mondo

vol potete finalmente ottenere un

BUCATO VERAMENTE COMPLETO E TUTTO A FREDDO

FRED-BUGATO

BUCATO A FREDDO

... e la biancheria vi durerà 20 volte di più!

* "Fred-Bucato" è l'unico prodotto che fa veramente tutto da sé senza acqua calda o bollitura, ma semplicemente in acqua fredda.

② "Fred-Bucato" — pur non contenendo assolutamente sostanze corrosive — è l'unico prodotto che, da solo e a freddo, fa un bucato veramente completo senza l'aiuto di quegli altri ingredienti (cloro, varechina, candeggina e simili) fino ad oggi indispensabili ma dannosi alla biancheria. Ed è ormai provato che la biancheria trattata costantemente con "Fred-Bucato" dura 20 volte di più!

③ "Fred-Bucato", è l'unico prodotto che compie in una sola volta le sei operazioni necessarie per ottenere un bucato veramente completo: ammollare, imbiancare, smacchiare, sgrassare, Java, disinfettare tutta la biancheria di cotone, lino, canapa o misti (bianca o colorata a tinte solide) togliendo ogni macchia di qualsiasi natura. Ed è ormai provato che, con "Fred-Bucato", si ottiene un "bianco" incomparabile!

BREVETTO D'INVENZIONE ZAMPOLI & BROGI PER L'ITALIA E L'ESTERO

PER INFORMAZIONI, DIMOSTRAZIONI E RIFORMAZIONI: FILIALI MILANO - VIA M. MARTA 73 - TEL. 90222 ROMA - VIA TOR FIORENTINA 20 - TEL. 5190 - NAPOLI - VIA LARGO AL MERCATO 17 - TEL. 5478 PER L'ESTERO: UFF. EXPORT. SEDE: PRATO (ITALY) TEL. 33-69-1132-TELE. ZAMBROGI-PRATO

LE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE NELLE GRANDI FABBRICHE

voti per le liste unitarie crescono anche all'Alfa Romeo

Aumento del 6 per cento tra gli operai e del 14 per cento tra gli impiegati - L'89 per cento dei voti ottenuto alla Pertusola di Crotone

MILANO, 17. — Non passano senza che le liste unitarie ottengano brillanti affermazioni nelle elezioni amministrative delle Commissioni interne.

A Milano, dopo le magnifiche vittorie ottenute dalle liste unitarie alla Breda, a Magneti Merelli ed alla E, in un'altra grossa fabbrica, l'Alfa Romeo, i lavoratori, attraverso il voto, hanno accettato la loro fiducia sindacato unitario.

All'Alfa Romeo le liste unitarie hanno aumentato i voti del 6,2 per cento, gli operai e del 14,2 per cento fra gli impiegati, rispetto alle elezioni del 1952.

Temporaneamente le stesse liste hanno guadagnato un passo, passando da 9 a 10, mentre la CISL da 4 seccati è scesa a 3.

Ecco i risultati particolarmente degni di nota:

tesì si riferiscono alle elezioni dello scorso anno).

OPERAIE: Lista unitaria 296 (28,0), 80,6% (74,9%); C. I. S. L. 711 (70,0), 19,4% (18,5 %).

IMPIEGATE: Lista unitaria 570 (42,6), 55,6% (41,4%); C. I. S. L. 455 (45,6), 44,1% (44,4 %).

La U.I.L. quest'anno non si è presentata alle elezioni ed i suoi voti, come si vede nel prospetto, sono andati nella stragrande maggioranza alle liste unitarie, specialmente tra gli impiegati.

Il successo alla Pertusola

CROTONE, 17. — Nelle elezioni della C. I. della Pertusola di Crotone, la più grande fabbrica metalmeccanica della Calabria, i risultati sono stati i seguenti: su 33 voti validi, 296 sono andati

alla lista unitaria e 35 alla C. I. S. L.; quindi la lista unitaria ha ottenuto l'89,4% dei voti, mentre il 10,6% è andato alla C. I. S. L. Nel 1952, su un numero di schede valide uguali, i voti si erano così suddivisi: lista unitaria 87,7%, C. I. S. L. 12,3 %.

I quattro seggi riservati ai rappresentanti operai sono stati conquistati tutti dalla lista unitaria.

Rafforzare e democratizzare il Consorzio Nazionale Canapa

Le segreterie della Confederazione nazionale e dell'Associazione Contadini del Mezzogiorno, venute a conoscenza dello schema di decreto legislativo predisposto dal governo sul riordinamento del Consorzio Nazionale Canapa e dell'Associazione Produttori Canapa, hanno rilevato che il governo non ha sentito il parere delle categorie agricole interessate, né degli impiegati ed operai che prestano la loro attività presso gli organismi.

Le segreterie hanno ritenuto che il governo, attraverso l'assunzione di poteri che la delega agli organismi, non gli conferisce, con detto schema provvisorio, né già ad un riordinamento del C.N.C. ai fini dell'incremento delle produzioni canapicole e della partecipazione di tutti alla gestione di esse, ma ad una trasformazione secondo criteri in contrasto con le esigenze dei produttori, e dell'economia nazionale.

La Confederazione e l'Associazione contadini del Mezzogiorno hanno perciò protestato vivamente e si sono riservate di far conoscere al ministro dell'Agricoltura il proprio pensiero di vista ai fini della partecipazione della democrazia economica di tutti gli statali al livello dei settori meglio retribuiti.

Il Comitato ha deciso perciò di accogliere l'invito delle organizzazioni (Dirletta, C.G.I.L., U.I.L.) del Ministero del Lavoro per un incontro comune tra tutte le organizzazioni sindacali.

Il Po e l'Adda sono straripati

All'ultima si apprende che le acque del fiume Adda che si allagano in tutta la pianura padovana hanno già superato gli argini invadendo le campagne circostanti e raggiungendo Borgo d'Adda, dove numerose casine sono rimaste allagate.

Le stadi di accesso alla città hanno subito interruzioni orotate per alcune ore. Molte continue di ettari del terreno circostante sono pure state allagate e i Vigili del Fuoco hanno dovuto operare alcuni salvataggi.

Nella Bassa Bresciana la piena del fiume Mella ha provocato vasti allagamenti nelle campagne a Bagnolo, Manerbio e Basiglio Bresciano.

Dalla sponda del lago di Iseo si segnalano nuovi allagamenti nell'abitato di Pisogne, dove il torrente Trobiolo, rotti gli argini da poco ricostruiti, si riversava con estrema violenza sul paese.

In valle Trompia una grossa frana ha provocato l'interruzione della strada provinciale che collega Bovegno a Collio. Nuovi danni hanno subito tre stabilimenti e una centrale elettrica invasa dalle acque del Naviglio a S. Eufemia.

A Palazzolo sull'Oglio la popolazione ha vissuto ore di angoscia in seguito allo straripamento del fiume Oglio, che ha invaso la pianura circostante, provocando una piena che ora però sembra in fase decrescente.

La pioggia è continuata in-

Il crescere dell'acqua e le condizioni del tempo fanno prevedere il riprodursi di una allagata piena del fiume. Le allagazioni in corso a Cellina e Meduna e i fiumi Tagliamento e Livenza sono ingrossati e la cospicua massa di acqua che affluisce dal monte verso la pianura desta notevoli preoccupazioni.

A Rovigo e in tutta la zona Polesana si registra un aumento nel livello dei fiumi, non

Mobilificio MARAFIOTI

V. Gela, 15 (Pontelungo) - V. Gallarate, 4 (Piazza Lodi) - T. 786.571

ECCEZIONALE!!!

VENDITA PROPAGANDISTICA MOBILI OGNI STILE E PREZZO

A RATE SENZA ANTICIPO

SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI

Uniti per i miglioramenti agli statali dell'Agricoltura

Accordo tra i sindacati per un'azione comune

Il Comitato di coordinamento tra le organizzazioni sindacali del Ministero dell'Agricoltura ha inviato a tutti i deputati e senatori una lettera nella quale lamenta che non si sia ancora provveduto ai miglioramenti economici da tempo annunciati, e a perequazione del trattamento economico tra i dipendenti delle varie Amministrazioni, al conglobamento e all'istituzione di diritti casuali per il proprio personale.

A tal fine i sindacati hanno

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA

Jacques Piccard condanna i licenziamenti alla «Terni»

NAPOLI, 17. — Questa sera, nel corso di una conferenza stampa alla Mostra d'Oltremare, Jacques Piccard ha rivolto un particolare saluto ed un particolare ringraziamento agli operai della Navalmeccanica di Castellammare.

«Vi è un operai che io voglio qui pubblicamente citare all'enciclopedia, un operai di cui non conosco né il nome né il volto, l'anonimo artefice di tutta questa impresa, l'operai di Montefalcone, di Castellammare, di Terni».

Successivamente, avvicinato da un nostro redattore, Jacques Piccard ha espresso il suo profondo rammarico per l'ondata di licenziamenti che

ATTORI - BOTTORI ARCHITETTI - RAGIONIERI

Dovrete sicuramente rinnovare il vostro guardaroba Superabito in Via Po, 39/F (ang. Via Simeoli) ha preparato un assortimento meraviglioso di impermeabili, paletto, giacche, pantaloni, abiti pronti e su misura e stoffe delle migliori marche.

Sartoria di gran classe. Vendita in Simeoli.

DOMENICA ESPOSIZIONE.

ANNUNZI ECONOMICI

11) COMMERCIALI L. 12) IMPERMEABILI Galocches 13) MOBILI L. 12

A. APPROFITATE! Grandioso vendita mobili tutto stile Centro e produzione locale. Prezzo sbalorditivo. Massime facilitazioni pagamento. Salaria-Gennaro Milano Napoli. Chata 229

A. ARTIGIANI. Anni avevo cameriere pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici. Edificazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Snaia)

A. MODELLETTA. Veramente originali pratici economici. Catalogo alle stampe. Anche figurini, biancheria, «GIELLE» Trasferibili. Via Cattaneo 3 (Santa Maria Maggiore).

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, Elektrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI di Alberto Sogno. Secondo tratto Via Tre Canelle 20. 4444 R

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA». Via Portogruaro, 61 (777.253) - Richiedete il QUOTIDIANO «TRASPARE»

FALEGNAMI tavolo noca stagionato L. 40.000 m3 vendita dettaglio. BORZELLI piazza A. Meucci 10 Roma.

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Martorella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500, 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 900 oltre VISITATECI

MACCHINE maglieria 12x100, 14x100 specialissime, assoluta novità. Ratazioni, insegnamento. Roma, Via Milano 49.

FALEGNAMI tavolo noca stagionato L. 40.000 m3 vendita dettaglio. BORZELLI piazza A. Meucci 10 Roma.

ALLE GALLERIE e Reducioni FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusiva tutti i modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Melegnano, PIZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 67 - Piazza Colonna (Cinema Eden), 4112

10) SMARRIMENTI L. 12

COMPENSO adeguato riportando cagna lupa nera smarrita Sangiovanni. Telefonare 740808.

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

«VITIBI» appartamenti signorili «due due» trisano, «duecento» piano entro un anno; rimangono «tre» metristi «due» anni. Tristano: Cantiere; Via Portonaccio, 67 - PIAZZA Artimondi (Autobus 600) - telefono 497.330

Collegio «DI RORAI», Via Sileviti 2, BOLOGNA

Collegio «G. PASCOLI», Viale Filopanti 10

Opri ordine di Scuola - Stampare con - Strada servizio militare - Chiudere progressivamente

COLLOQUIO A PARIGI CON LO SCRITTORE FRANCESE

Un saluto al popolo italiano del partigiano della pace Sartre

«L'affaire Henri Martin»: raccolta di dieci saggi su uno dei casi che maggiormente hanno appassionato la Francia - L'incontro dei cinque grandi punto di partenza - Gratitudine per il nostro Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, ottobre 17. Il mio incontro con Jean-Paul Sartre si svolge alla vigilia di un avvenimento letterario che lo ha come protagonista e che ha suscitato da varie parti estremo interesse e commenti di ogni genere: la pubblicazione del libro «L'affaire Henri Martin». La vicenda è il processo del giovane marinaio, arrestato e condannato perché «reo» di attività a favore della pace in Indocina, diventa in queste pagine curate da Sartre il primo di un esame e di un dibattito sull'attuale situazione francese.

Hanno parlato di un mio libro su Henri Martin — mi dice Sartre —. Si tratta in realtà di un libro in cui sono raccolti sul medesimo tema i saggi di dieci scrittori diversi. E' vero altresì che il mio saggio è più lungo degli altri e che supera le 100 pagine.

sulle 296 complessive. Essi era già pronto quando Henri Martin venne liberato. Ma non ho voluto cambiar nulla, limitandomi ad aggiungere una premessa, per chiarire la portata e le intenzioni dell'opera. Spero che anche questo sia un contributo alla pace e alla migliore e più esatta comprensione di certi problemi che l'interazione disinformazione tende oggi ad annebbiare».

Ordigni segreti

Queste prime parole mi permettono di spiegare più facilmente lo scopo della mia visita: ottenere che lo scrittore si rivolga direttamente ai lettori dell'Unità illustrando ancora i motivi di questo sempre «insolito» impiego nella lotta per la pace e quello che egli ritiene il mezzo immediato per arrivare ad una soluzione dei problemi internazionali.

«Penso — egli dice subito — che un incontro fra i cinque grandi in questo momento sia il solo, vero punto di partenza verso l'eliminazione dei motivi di tensione internazionale. Qui in Francia qualcuno obiettava di recente che esiste l'O.N.U., e che l'O.N.U. è l'organismo creato apposta per l'esame dei contrasti e dei problemi che si presentano come ostacoli alla comprensione e ai buoni rapporti fra i popoli. E' veramente augurabile che l'O.N.U. assuma nell'avvenire questa funzione. In linea di principio, anzi, la sua funzione dovrebbe essere già questa. L'O.N.U. ha dimostrato che al suo interno dominano tuttora mille dispositivi inibitori, che scartano soltanto a minacce, come ordigni manovrati da segreti pulsanti, ai quali possiamo dare senz'altro il nome di giochi d'influenza. Anche quando nelle sale dell'O.N.U. ri-

arrivano voci appassionante che esprimono ansie e speranze di pace, il calore di quelle speranze si raggela, l'eco di quelle voci si attutisce o si perde o resta soffocato».

«Non mi pare — aggiunge Sartre, come se volesse considerare tutta l'argomentazione del suo creaturale contraddittore — non mi pare sia tutto facile scartare questa impressione. Un incontro tra approssimanti delle cinque grandi potenze mi pare, invece, il solo mezzo, oggi, per rimuovere i malintesi, se malintesi ci sono, per disperdere le incomprensioni, per aprire, come dicevo poco fa, una via di uscita. Mi si può obiettare che i motivi di tensione sono ben reali e che un incontro al più alto livello non può considerarsi un toccasana. E' vero. Tuttavia, se un rapporto alle burocrazie e sottratto alle stentate procedure il dibattito su questi stessi motivi di tensione sarebbe più di per sé un passo avanti. Ma bisogna correre molto più in là. Oggi la grande maggioranza degli uomini non guarda all'O.N.U., ma all'incontro fra i cinque. Chi veramente vuole la pace deve più necessario di mai, e con la semplicità delle soluzioni desiderate dalle masse popolari. Questo calore umano, questa simpatia, questa sperequità a tutto mondo, questa via di uscita in una sede dove intrighi e giochi di influenza non abbiano permesso di transitare».

Chiedo allora allo scrittore di esprimere il suo parere sulla lotta che combatte in tutto il mondo i partigiani della pace e su che cosa egli ritenga necessario per approfondirla, per estenderla, per assicurarla nuovi successi.

«Se è vero che occorre ribadire l'affermazione che la aggressione alla Grecia niente altro fu che una logica conseguenza del regime fascista, e altrettanto vero che è necessario più individualmente entro il sistema gli uomini e precisate le responsabilità. Nel caso contrario si cadrebbe nell'errore inverso a quello commesso da coloro che accollano la responsabilità della guerra agli individui. Nessun sistema o regime va avanti da sé, per forza d'inerzia e, meno che mai, il fascismo che per suscitare la guerra espresse dal suo seno una ben nutrita schiera di bugiardi e di ossessi. Sono questi i provocatori di guerra di cui il cattivo seme germogliava continuamente sul terreno del capitalismo: un metecore per cui non c'è disoccupazione. Vediamoli un po' più da vicino, uno per uno, almeno i principali. E' una lezione quanto mai istruttiva».

Il quadrunvirato De Vecchi è senz'altro il pioniere e l'antesignano dell'aggressione alla Grecia, anche se come tutti i pionieri ebbe la sorte di essere dimenticato dalla storia. De Vecchi iniziò la sua attività di guerrafondaio in modo veramente singolare. Inviato nell'Egeo quale governatore del Dodecaneso sin dal 1937, egli alternò, sin da quella lontana epoca, due preoccupazioni fondamentali. Prima: stabilire in quelle isole «l'autentica romanità», ripulendole dalla «barbarie orientale». Perciò ricostruì il castello dei cavalieri di Rodi abbatté gli innocui minareti, precesse che nelle vicine turchistiche le rovine greche si dovestero d'ora in poi nominare «rovine romane» (non è una barzelletta, ma un autentico episodio raccontato da una fonte, il libro del Fa-

I GIOVANI VOGLIONO LA PACE



(Disegno di MARIO MAFAI)

LA VERITA' SULL'AGGRESSIONE ALLA GRECIA

I provocatori di guerra

Quattro principali colpevoli: De Vecchi, Iacomoni, Ciano e Mussolini - L'antesignano del conflitto scompare al momento buono - Lacrime ipocrite sulla sorte dei ciamuristi - Il diretto esponente del capitale - In che modo si creò l'incidente per l'accensione della miccia

MOTIVI

QUALE' IL SIGNIFICATO DEL «NOBEL» A CHURCHILL

L'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Winston Churchill non può lasciare il primo di perplessi. Un primo impulso, di scetticismo e di diffidenza, ci porterebbe anzi a rinunciare ad ogni commento, e un tale atteggiamento sarebbe certo il mio saggio se si dovesse tener conto di tutti gli elementi di casualità e di opportunità contingente, che questa assegnazione, come del resto ogni altra del genere, lascia presupporre. Eppure vale la pena chiedersi se non sia possibile trovare un significato oggettivo di questo avvenimento.

ancora Churchill, con il discorso di Fulton, che si fa precursore della guerra fredda, e della nuova crociata anticomunista, ma quando questa politica sta per condurre di nuovo il mondo sull'orlo della catastrofe, egli stesso prende un'iniziativa per mettere un freno all'oltranzismo aggressivo dell'imperialismo americano, per trovare una strada che ponga fine alla guerra fredda e renda possibile una distensione internazionale.

distensione internazionale, e che quindi agli uomini che per la pace lottano, in qualsiasi modo e con qualsiasi fede politica, vada attribuita buona parte del merito che ha valso a Churchill il riconoscimento di questo premio. Ma neanche si potrebbe dar torto a quei giudici se non hanno creduto di poter assegnare senz'altro all'illustre statista britannico il premio Nobel per la pace, anziché un premio per la letteratura. E' francamente, un tale riconoscimento sarebbe parso, almeno per ora, eccessivo. L'iniziativa di Churchill per la distensione è ancora rimasta a senza strada, e perché sia continuata e condotta a fondo occorre probabilmente una spinta ancora più energica e organizzata dell'opinione pubblica mondiale.

Trovare il legame

Io appartengo al movimento — risponde Sartre come per sottolineare la pace scelta da lui compiuta e quindi la sua partecipazione alla lotta comune — a mio avviso si tratta di moltiplicare le iniziative e, attraverso le iniziative, trovare i punti di contatto e di legame. Chiedo scusa se parlo dalla situazione francese. Personalmente credo che qui andiamo verso il fronte popolare. Credo anche che, se solo dalla sinistra possono venire alla Francia la forza e l'energia per uscire dalle attuali difficoltà. Ma il fronte popolare si formerà di certo alla base e intorno a problemi e a motivi comuni, non potendosi contare che ad esso si arrivi al vertice, sul livello parlamentare. Gli scioperi di agosto ci hanno insegnato che, quando entrano in gioco i problemi e i motivi comuni, non potendosi contare che ad esso si arrivi al vertice, sul livello parlamentare. Gli scioperi di agosto ci hanno insegnato che, quando entrano in gioco i problemi e i motivi comuni, non potendosi contare che ad esso si arrivi al vertice, sul livello parlamentare.

Se è vero che occorre ribadire l'affermazione che la aggressione alla Grecia niente altro fu che una logica conseguenza del regime fascista, e altrettanto vero che è necessario più individualmente entro il sistema gli uomini e precisate le responsabilità. Nel caso contrario si cadrebbe nell'errore inverso a quello commesso da coloro che accollano la responsabilità della guerra agli individui. Nessun sistema o regime va avanti da sé, per forza d'inerzia e, meno che mai, il fascismo che per suscitare la guerra espresse dal suo seno una ben nutrita schiera di bugiardi e di ossessi. Sono questi i provocatori di guerra di cui il cattivo seme germogliava continuamente sul terreno del capitalismo: un metecore per cui non c'è disoccupazione. Vediamoli un po' più da vicino, uno per uno, almeno i principali. E' una lezione quanto mai istruttiva».

Il quadrunvirato De Vecchi è senz'altro il pioniere e l'antesignano dell'aggressione alla Grecia, anche se come tutti i pionieri ebbe la sorte di essere dimenticato dalla storia. De Vecchi iniziò la sua attività di guerrafondaio in modo veramente singolare. Inviato nell'Egeo quale governatore del Dodecaneso sin dal 1937, egli alternò, sin da quella lontana epoca, due preoccupazioni fondamentali. Prima: stabilire in quelle isole «l'autentica romanità», ripulendole dalla «barbarie orientale». Perciò ricostruì il castello dei cavalieri di Rodi abbatté gli innocui minareti, precesse che nelle vicine turchistiche le rovine greche si dovestero d'ora in poi nominare «rovine romane» (non è una barzelletta, ma un autentico episodio raccontato da una fonte, il libro del Fa-

partito socialista. Le sue responsabilità per l'aggressione alla Grecia sono precise, gravi, tali da non ammettere attenuanti. Né egli agì come De Vecchi in stesso Iacomoni, diciamo così in sottordine, per osessione di guerrafondaio o voracità di brigante, egli agì con piena coscienza di ciò che si proponeva. La campagna di Grecia, come diretta esponente del capitale finanziario. Non è un semplice scherzo la frase da lui pronunciata e riportata dal Grazioli: «Di a Metaxas che se non mi dà soddisfazione nella questione della maniera di Loris lo gli prenderò Corfù».

E' la confessione cinica di chi, come lui, fra i maggiori azionisti delle società parassitarie, è riuscito all'ombra del regime fascista, non ha ritengo a rilevare che la guerra è, innanzi tutto, «un buon affare» e che «nulla contano a questo proposito, né le contropartite, né le vite degli italiani e dei greci. Ciano fu in sostanza, l'uomo che persegui pazientemente lo scopo dell'aggressione alla Grecia, senza scorgere per le contropartite, incoraggiando Iacomoni nelle sue menzogne, servendosi sino in fondo delle manie di De Vecchi, cogliendo ogni occasione per invadere nell'animo di Mussolini gli argomenti più decisivi per la deliberazione definitiva: fra gli altri quello che la campagna di Grecia sarebbe stata facilissima, una semplice «campagna», avvenendo egli stesso Comodoro della Ciamuria, cioè della regione fra Grecia e Albania, spartita in due dal confine. «I ciamuristi vogliono l'indipendenza e laut Hongia è il loro martire»; questa fu la parola d'ordine lanciata dalla stampa fascista che accolse con entusiasmo, toccando i limiti estremi del grottesco. Tutti i giornali del regime esaltarono le qualità eccezionali morali e fisiche del defunto «tall da escludere che la sua morte potesse essere avvenuta se non per avvenimento».

«L'Italia era costretta ad impegnare le armi contro la Grecia per poter finire a una situazione che era diventata intollerabile per la nostra dignità e per la nostra sicurezza» (trascrivo la frase da un testo scolastico d'allora, fra i più sicuri interpreti di Mussolini), egli nell'intimità si guarda bene dal tirar fuori il motivo «patriottico», ma nella riunione del 15 ottobre a palazzo Venezia non accenna nemmeno, per salvare la faccia, alla presunta «pericolosità» della Grecia. Annulla semplicemente di avere deciso di fare la guerra, punto e basta. E ricordandosi di Ual-Ual e di cento altre frodi da lui intese a danno del popolo italiano, «ordina gli incidenti». Ecco il pezzo testuale tratto dal recente stenografico che vale più d'ogni commento a chiudere questa breve rassegna dei provocatori di guerra e dei loro sistemi.

Nel suo aspetto contraddittorio, il premio a Winston Churchill, forse più di ogni altro tra quelli assegnati finora, si accorda perfettamente con la stessa origine contraddittoria dell'istituzione dei premi Nobel. Come è noto, il più importante di questi premi, e, credo, il più ambito, è il premio della pace, e il più istituito alla fine del secolo scorso, insieme con altri quattro (per la fisica, per la chimica, per la medicina e per la letteratura), tutti destinati a coloro che hanno reso i maggiori servizi all'umanità, da uno scienziato svedese che le sue scoperte e i suoi lavori (dinamite, gelatina, balistite) ha regalato all'umanità potentissimi ordigni di guerra. Si aggiunge che Alfred Bernhard Nobel non fu soltanto grande scienziato e inventore: fu anche accorto uomo d'affari e spregiudicato cavaliere d'industria, e accumulò una immensa fortuna, più che con i suoi brevetti, con lo sfruttamento dei campi petroliferi russi di Baku.

Non si può attribuire un'intenzione così maliziosa agli austeri giudici della fondazione Nobel. Io penso invece che la loro decisione sia stata giusta e abbia in definitiva, salvo le riserve già fatte circa le insondabili intenzioni soggettive, un significato oggettivo e positivo. Anche il premio Nobel per la letteratura ha sostanzialmente un valore etico-politico. Esso è attribuito, secondo lo statuto della fondazione, in base non solo ai meriti artistici, ma anche alle finalità morali e umanitarie dello scrittore e dell'opera. E' un riconoscimento che si prepara a dimenticare la lezione del passato e a commettere gli stessi fatali errori che condussero i popoli alla catastrofe. E' un'opera dettata da Churchill, ma scritta col sangue, con l'eroinismo, con il martirio di milioni di esseri umani, di coloro che combatterono per la libertà e per l'indipendenza del proprio Paese, e di coloro che furono mandati a un infame macello dall'onnipotenza della macchina da guerra. Il premio Nobel assegnato a quest'opera deve sottolineare la necessità che questa lezione non sia dimenticata.

Non sarebbe forse giusto contrapporre troppo semplicemente le parole ai fatti. Anche le parole hanno valore quando preparano i fatti; ma sappiamo che questi ultimi sono sempre il risultato di un'azione collettiva. Così possiamo sperare anche in Churchill, ma dobbiamo aver fiducia e contare soprattutto sui nostri stessi. E in fondo, a pensarci bene, di fronte alla posta in gioco, i premi Nobel, per la letteratura o per la pace, assumono la proporzione di minicoli epistolari, e non sembra che siano destinati a lasciare una gran traccia. Forse anche il vecchio statista inglese non ignora che ciò che più conta in definitiva non è il riconoscimento ufficiale di un premio: il premio maggiore per chi lotta per la pace è la pace stessa, condizione di ogni bene che l'uomo possa desiderare. Faria di cui abbiamo bisogno per godere il premio prezioso della vita.

Infine, lo scrittore mi prega di far pervenire un saluto ai suoi amici italiani, ricordando con entusiasmo il suo ultimo soggiorno romano e tutti gli intellettuali, i giornalisti, gli scrittori che ebbe modo di

oltre confine per dimostrare la compiuta vendetta. L'episodio passò inosservato per due mesi; poi, di colpo, Iacomoni ebbe la grande idea di trasformare quel comune brigante in «un illustre patriota sostenitore della libertà della Ciamuria», cioè della regione fra Grecia e Albania, spartita in due dal confine. «I ciamuristi vogliono l'indipendenza e laut Hongia è il loro martire»; questa fu la parola d'ordine lanciata dalla stampa fascista che accolse con entusiasmo, toccando i limiti estremi del grottesco. Tutti i giornali del regime esaltarono le qualità eccezionali morali e fisiche del defunto «tall da escludere che la sua morte potesse essere avvenuta se non per avvenimento».

«L'azione ebbe pieno successo: l'affondamento della «Helli» fu tra le premesse indispensabili dell'unità nazionale greca di fronte alla futura aggressione. Non c'è bisogno d'aggiungere che i capolavori non si ripetono: quando la guerra finalmente scoppiò De Vecchi, dopo aver meditato la possibilità di conquistare la Grecia «con una sola divisione» dell'Egeo, aveva notizia delle prime battoste, rimpianto frettolosamente e sparve così totalmente dalla circolazione che ancora non se ne sa nulla.

«L'azione ebbe pieno successo: l'affondamento della «Helli» fu tra le premesse indispensabili dell'unità nazionale greca di fronte alla futura aggressione. Non c'è bisogno d'aggiungere che i capolavori non si ripetono: quando la guerra finalmente scoppiò De Vecchi, dopo aver meditato la possibilità di conquistare la Grecia «con una sola divisione» dell'Egeo, aveva notizia delle prime battoste, rimpianto frettolosamente e sparve così totalmente dalla circolazione che ancora non se ne sa nulla.

«L'azione ebbe pieno successo: l'affondamento della «Helli» fu tra le premesse indispensabili dell'unità nazionale greca di fronte alla futura aggressione. Non c'è bisogno d'aggiungere che i capolavori non si ripetono: quando la guerra finalmente scoppiò De Vecchi, dopo aver meditato la possibilità di conquistare la Grecia «con una sola divisione» dell'Egeo, aveva notizia delle prime battoste, rimpianto frettolosamente e sparve così totalmente dalla circolazione che ancora non se ne sa nulla.

«L'azione ebbe pieno successo: l'affondamento della «Helli» fu tra le premesse indispensabili dell'unità nazionale greca di fronte alla futura aggressione. Non c'è bisogno d'aggiungere che i capolavori non si ripetono: quando la guerra finalmente scoppiò De Vecchi, dopo aver meditato la possibilità di conquistare la Grecia «con una sola divisione» dell'Egeo, aveva notizia delle prime battoste, rimpianto frettolosamente e sparve così totalmente dalla circolazione che ancora non se ne sa nulla.

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è

La figura energica di questo eminente uomo di Stato sembra impastata con le contraddizioni stesse del secolo. Nel primo dopo-guerra Churchill si batté per l'intervento contro la Russia socialista, e si adoperò in tutti i modi — come egli stesso ebbe poi a confessare — per soffocare nella culla il giovane Stato sovietico. Non ci riuscì, e fu una fortuna anche per lui, perché quando i vecchi Stati d'Europa uno dopo l'altro cadevano in pezzi, il neonato, che Churchill non era stato capace di soffocare, era nel frattempo diventato un gigante e solo con il suo aiuto fu possibile salvare l'Inghilterra e l'umanità intera dalla barbarie e dalla schiavitù nazista. E lo stesso Churchill, che voleva distruggere il Paese del socialismo del quale poi ebbe bisogno, sempre nel primo dopo-guerra guardava con simpatia al fascismo che poi invece fu costretto a distruggere per non essere distrutto. Nel secondo dopo-guerra è



U.R.S.S. — I figli del costruttore del comunismo nel loro sorriso, nel loro gioco quando simbolico, è la promessa di una pace duratura e di un felice avvenire per l'umanità.

Un vero affare

Peccato che la grande idea di Iacomoni andasse sprecata almeno sul momento: la campagna di stampa durò esattamente una decina di giorni, dall'11 al 24 agosto; poi si fece il silenzio e tutto fu dimenticato (il governo fascista si dimenticò persino, malgrado le sollecitazioni del Ministro d'Italia ad Atene, di chiedere l'estradizione degli accusatori del brigante). Aveva parlato la voce del padrone, cioè del «camerata nazista» ed esattamente di Ribbentrop, imponendo la fine della campagna di stampa.

Se Iacomoni era soltanto un tipico esemplare di gerarca, Ciano fu qualche cosa di più, fu tra i massimi dirigenti della politica estera fascista, ed ebbe e raffinato tutte le qualità del successore, prima di tutto la vocazione al doppio gioco così splendidamente rivelata da Mussolini quando tradì il

peccato che la grande idea di Iacomoni andasse sprecata almeno sul momento: la campagna di stampa durò esattamente una decina di giorni, dall'11 al 24 agosto; poi si fece il silenzio e tutto fu dimenticato (il governo fascista si dimenticò persino, malgrado le sollecitazioni del Ministro d'Italia ad Atene, di chiedere l'estradizione degli accusatori del brigante). Aveva parlato la voce del padrone, cioè del «camerata nazista» ed esattamente di Ribbentrop, imponendo la fine della campagna di stampa.

Se Iacomoni era soltanto un tipico esemplare di gerarca, Ciano fu qualche cosa di più, fu tra i massimi dirigenti della politica estera fascista, ed ebbe e raffinato tutte le qualità del successore, prima di tutto la vocazione al doppio gioco così splendidamente rivelata da Mussolini quando tradì il

peccato che la grande idea di Iacomoni andasse sprecata almeno sul momento: la campagna di stampa durò esattamente una decina di giorni, dall'11 al 24 agosto; poi si fece il silenzio e tutto fu dimenticato (il governo fascista si dimenticò persino, malgrado le sollecitazioni del Ministro d'Italia ad Atene, di chiedere l'estradizione degli accusatori del brigante). Aveva parlato la voce del padrone, cioè del «camerata nazista» ed esattamente di Ribbentrop, imponendo la fine della campagna di stampa.

Se Iacomoni era soltanto un tipico esemplare di gerarca, Ciano fu qualche cosa di più, fu tra i massimi dirigenti della politica estera fascista, ed ebbe e raffinato tutte le qualità del successore, prima di tutto la vocazione al doppio gioco così splendidamente rivelata da Mussolini quando tradì il

peccato che la grande idea di Iacomoni andasse sprecata almeno sul momento: la campagna di stampa durò esattamente una decina di giorni, dall'11 al 24 agosto; poi si fece il silenzio e tutto fu dimenticato (il governo fascista si dimenticò persino, malgrado le sollecitazioni del Ministro d'Italia ad Atene, di chiedere l'estradizione degli accusatori del brigante). Aveva parlato la voce del padrone, cioè del «camerata nazista» ed esattamente di Ribbentrop, imponendo la fine della campagna di stampa.

Se Iacomoni era soltanto un tipico esemplare di gerarca, Ciano fu qualche cosa di più, fu tra i massimi dirigenti della politica estera fascista, ed ebbe e raffinato tutte le qualità del successore, prima di tutto la vocazione al doppio gioco così splendidamente rivelata da Mussolini quando tradì il

De Vecchi

ROBERTO BATTAGLIA

I LAVORI A ROMA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA - U.R.S.S.

Respingere la barriera dei divieti agli scambi tra l'Italia e l'U.R.S.S.

Le adesioni di Sapori, Colonnelli, Rebecchini, Bertone, Severi, Moravia - I discorsi del senatore Banfi e dell'on. Barbieri - L'on. Foa sottolinea la necessità di scambi economici tra i due Paesi

Si sono aperti ieri al Teatro Valle i lavori del Consiglio nazionale dell'Associazione Italia-U.R.S.S., che si concluderanno nella giornata di oggi.

Nei lavori tra i due Paesi, nella parte conclusiva della sessione, l'on. Barbieri ha richiamato gli organi di informazione dell'opinione pubblica italiana, e in particolare la Rai, a una maggiore serietà e obiettività.

Aspettando che alle recenti parole del Presidente della Repubblica, l'on. Foa, ha sottolineato la necessità di scambi economici tra i due Paesi, ha preso la parola l'on. Vittorio Foa, vice-segretario generale della CGIL, che ha svolto un intervento sui rapporti commerciali tra l'Italia e l'U.R.S.S.

Queste crisi sono dovute a restrizioni nella politica di esportazione, e il deprimono il già debole mercato interno. L'onorevole ha criticato quindi le false posizioni della politica commerciale italiana, affermando che una economia pianificata come quella sovietica, è una ottima garanzia per un paese importatore, poiché essa non è soggetta a crisi e oscillazioni. Per rimuovere questi ostacoli, saranno lodevoli tutte quelle iniziative che stabiliscano migliori relazioni tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

SI INAUGURA A SALERNO

Il monumento ad Amendola

SALERNO, 17. — Domani alle ore 11, nella nostra città, sarà inaugurato un monumento a Giovanni Amendola. L'illustre uomo politico e parlamentare antifascista salernitano, interverranno alla manifestazione rappresentando della Presidenza della Repubblica e del Governo, le autorità locali e provinciali.

Alla manifestazione, che segnerà una importante affermazione antifascista, saranno presenti i figli dell'illustre scomparso, i deputati Giorgio e Pietro Amendola.

Converranno a Salerno, nell'occasione, moltissime personalità antifasciste del Mezzogiorno.

Artisti Indiani visitano la Polonia

VARSAVIA, 17. — Si trova in visita in Polonia una delegazione di artisti indiani, invitati per l'inaugurazione, nella capitale polacca, di una esposizione dell'arte indiana.

VITA DI PARTITO

SVILUPPARE L'ATTIVITA' UNITARIA

Lavoro del partito per le lotte in corso

Il Comitato esecutivo della Federazione di Brescia ha approvato una risoluzione discussa nei Comitati direttivi di sezione e nelle cellule, in cui tra l'altro si dice: «Alle sezioni, alle cellule di fabbrica e di strada spetta il compito di seguire le lotte unitarie in corso con l'attenzione che si dedica all'aspetto più importante della propria attività, sviluppando un sempre maggiore lavoro dei compagni allo scopo di allargare la solidarietà dell'opinione pubblica attorno alle rivendicazioni poste e concretare l'unità di azione tra organizzazioni e non organizzati...»

Il convegno di Foggia per il lavoro agrario

Nei giorni 10 e 11 corrente, presso la Federazione comunista di Foggia, con la partecipazione del compagno Ruggero Grieco e dei rappresentanti di tutte le Federazioni comuniste della Puglia, ha avuto luogo un convegno provinciale di partito sul tema: «I compiti dei comunisti della Capitanata per realizzare la unità dei contadini per una effettiva riforma agraria».

«I discorsi di Togliatti alle donne»

Grande è l'interesse che ha incontrato l'opuscolo edito dal C.D.S. nel quale sono raccolti i discorsi che il compagno Togliatti ha tenuto alle compagnie nel 1945, nel 1946 e nel maggio 1953, alla vigilia dell'ultima consultazione elettorale. Le prenotazioni hanno quasi esaurito le 20.000 copie della prima edizione, e stando alle richieste, questa cifra verrà di molto superata.

Nuovi iscritti, nuove Sezioni del Partito

Dopo la commemorazione del compagno Cesare Manetti tenuta da Togliatti a Casale di Stabia (Napoli) la Sezione di Gambassi ha promosso una significativa campagna politica per onorare la memoria di Cesare Manetti: in soli due giorni sono state raccolte 42 adesioni al partito, tra le quali 22 di donne.

FU ARRESTATO PER CONTRABBANDO DI STUPEFACENTI

Dado Ruspoli incriminato di "violazione della legge sanitaria"!

La sentenza istruttoria ha voluto ignorare tutti gli altri pesanti capi di accusa

Il principe Dado Ruspoli è stato ieri rinviato a giudizio per aver violato l'articolo 151 della legge sanitaria, secondo la quale è punito con la reclusione da uno a tre anni colui che importa sostanze stupefacenti senza autorizzazione del prefetto.

Come si ricorderà il Dado Ruspoli, figlio del principe Francesco Ruspoli, capo di una delle più aristocratiche famiglie della nobiltà italiana, fu arrestato il 18 aprile scorso alla frontiera franco-italiana, a Pont Saint Louis, sotto l'imputazione di contrabbando di stupefacenti. Infatti, fra i cuscini della sua auto i doganieri trovarono sei pacchetti di eroina e un pacchetto di cocaina.

Ma ben presto il Ruspoli, per intervento di potenti autorità dall'Italia, venne messo in libertà e sottratto alle indagini della polizia scriteriata francese. Attualmente è in carcere, in attesa di essere processato.

La sentenza istruttoria ha voluto ignorare tutti gli altri pesanti capi di accusa, per i frequentatori di Via Veneto, incriminato di spoli a bordo delle sue «fuoriserie» o nei grandi alberghi di quella zona, libero come un uccello. Ma la legge doveva comunque essere il suo corso e il Ruspoli fu denunciato in base a tre imputazioni: tentativo di contrabbando per incasso di introdurre in Italia due chilogrammi di oppio, contrabbando continuato per un anno, a più riprese, fatto di contrabbando di stupefacenti per un valore di 10 milioni di lire, e contrabbando di stupefacenti per un valore di 10 milioni di lire.

Superati i 271 milioni nella sottoscrizione per l'Unità

La Sezione d'amministrazione della Direzione del P.C.I. comunica le somme sottoscritte, per il mese della stampa comunista, a tutto il giorno 15 ottobre '53.

PARMA 1.650.000
TARANTO 1.636.670
BARI 1.527.000
GORIZIA 1.461.928
CREMONA 1.350.000
FOGGIA 1.311.000
BERGAMO 1.200.000
CAGLIARI 1.160.000
PIACENZA 1.099.355
LECCO 1.008.530
IMPERIA 1.000.000
MACERATA 1.008.000
MANTOVA 999.997
UDINE 830.500
PALERMO 835.500
COSENZA 833.330
MESSINA 828.240
BRESCIA 825.000
ASCOLI PICENO 780.000
RIMINI 759.000
LATINA 701.500
TRENTO 700.000
TRENTO 682.500
BRINDISI 615.000
AGRIGENTO 590.718
SASSARI 578.340
CALTANISSETTA 570.000
FROSINONE 540.000
PORDENONE 530.000
SALERNO 502.500
CATANIA 501.973
NAPOLI 501.500
LUCCA 501.000
LECCE 475.500
TERAMO 469.500
PESCARA 450.000
CROTONE 450.000
CUNEO 413.123
RIETI 400.500
VITERBO 397.500
SAMPORASSO 382.500
CATANZARO 360.000
REGGIO CAL. 360.000

CROLLA UN'ALTRA VERGOGNOSA SPECULAZIONE D.C.

Assolti con formula piena l'ex sindaco e i consiglieri di Pescara

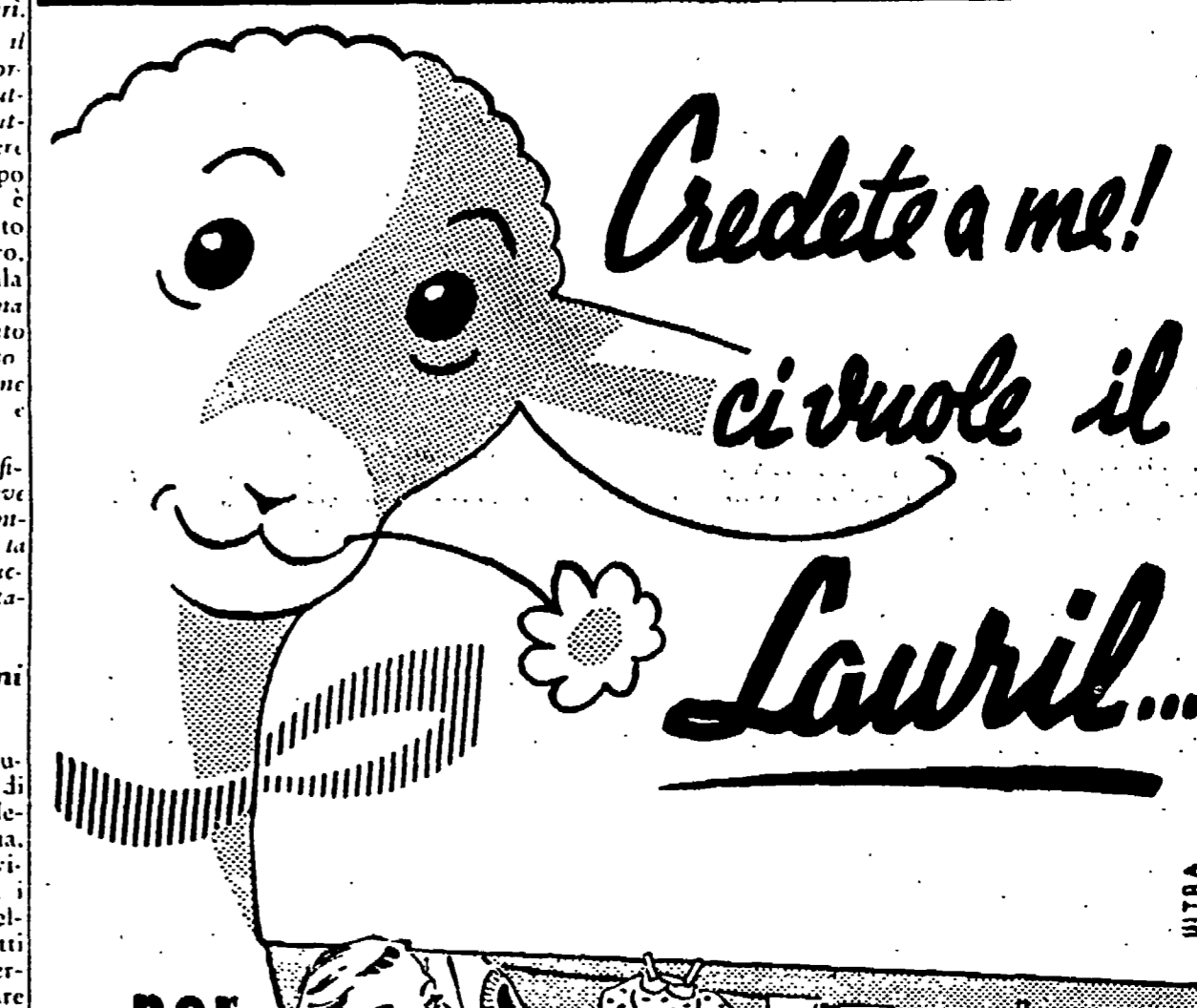
PESCARA, 17. — Il processo a carico di molti ex ed attuali amministratori della nostra città, svoltosi a Bari per legittima suspizione, si è concluso ieri dopo vari giorni di udienza. Come si ricorderà l'ex sindaco Italo Giovannucci, l'avv. Magno, l'assessore Scurti assieme ad altri consiglieri comunali ed assessori, sono stati assolti con formula piena.

La Federmezzadri per l'incontro con CISL e UIL

La Segreteria nazionale della Federmezzadri ha inviato all'U.I.L.-Terra ed alla C.I.S.L.-Terra la richiesta di un incontro con cui la U.I.L. proponesse un incontro delle tre organizzazioni.

Quindici scosse di terremoto a Cefalonia

ATENE, 17. — La notte scorsa la già martoriata isola di Cefalonia è stata squassata nuovamente da terremoto. Sono state quindici le scosse.



Credete a me! ci vuole il Lauril...
...per lavare LANA SETA NAILON e TESSUTI DELICATI

Esso produce allistante una strabocchevole schiuma che, in pochi minuti e senza alcuna Vostra fatica, lava per Voi, rinnova i tessuti e fa belle le Vostre mani.
La soffice schiuma di questo meraviglioso prodotto rende la biancheria più candida della neve, assorbe ogni traccia di sporco dai Vostri indumenti ed anche quelli usati da tempo li rivedrete puliti e brillanti come non mai.
Il nuovo LAURIL superleggero lava assolutamente meglio!
Lauril
per lana seta nailon e tessuti delicati
BOMBIRI PARODI - DELFINO
IL LAURIL COSTA POCO E RENDE MOLTO!

BOLOGNA	25.000.010	AOSTA	360.000
MILANO	22.500.000	CASERTA	357.000
FIRENZE	21.000.000	BENEVENTO	342.000
GENOVA	15.750.000	MATERA	315.000
ROMA	15.450.000	BELLUNO	305.000
MODENA	12.100.000	AQUILA	300.000
RAVENNA	8.833.333	SONDRIO	297.670
SIENA	8.108.330	ENNA	275.000
NAPOLI	7.866.000	POTENZA	255.000
LIVORNO	7.063.345	TRAPANI	240.000
REGGIO E.	7.053.000	AVELLINO	235.800
FERRARA	6.759.000	BOLZANO	232.500
PISA	5.704.280	AVEZZANO	225.000
TORINO	4.835.390	RAGUSA	225.146
AREZZO	4.372.500	SIRACUSA	225.000
ALESSANDRIA	4.020.000	M. CARRARA	215.750
FORLÌ	3.322.536	ASTI	150.000
MANTOVA	3.262.070	CHIETI	51.000
ANCONA	3.200.000	TOTALE	267.408.779
LA SPEZIA	3.150.000	VARESE	191.620
GROSSETO	3.095.000	TOTALE	267.600.399
VERCELLI	3.075.376	Nel pomeriggio del giorno 15 ottobre 1953 (dopo la chiusura del Bollettino), sono pervenute all'Amministrazione Centrale le seguenti somme:	
PESARO	3.050.000	TORINO	3.095.371
SARONA	2.960.000	ROMA	300.000
NOVARA	2.796.749	PERUGIA	225.000
PISTOIA	2.463.750	LUCCA	120.000
PERUGIA	2.325.000	PALERMO	78.733
VARESE	2.065.000	MESSINA	40.000
BIELLA	2.000.000	IMPERIA	21.435
ROVIGO	1.950.000	CAMPORASSO	10.165
PADOVA	1.935.572	CASERTA	18.000
TERNI	1.924.420	TOTALE	3.920.906
VENEZIA	1.851.000	che portano il totale dei versamenti a L. 271.521.305	
VERONA	1.766.670		
VICENZA	1.650.000		

ELIMAS IMPERMEABILI SOLO PER 15 GIORNI VENDITA ECCEZIONALE per UOMO DONNA e BAMBINI PREZZI BASSISSIMI. MANTELLINE gommate per bambini L. 690 1. misura cm. 50 L. 690. Speciale Organizzazione per la vendita rateale - Si accettano buoni C. I. F. S. ecc. ecc.

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

ti nessun mutamento su questo punto.

Nella parte iniziale del suo discorso, Pella si era riferito anche ad altre questioni, sia pure fuggitive. Accennando ai rapporti economici e culturali con l'URSS e i paesi di democrazia popolare, egli ha affermato che è auspicabile l'intensificazione degli scambi commerciali e ha negato — in contrasto con la formidabile documentazione fornita al Senato dal compagno Donini — che da parte italiana venissero posti veto ai rapporti culturali. Circa le basi militari americane stabilite nel nostro Paese senza la indispensabile autorizzazione del Parlamento, egli ha affermato che si tratta di una logica conseguenza del Patto Atlantico, e che si tratta in sostanza di una forma di "ospitalità" verso i comandi militari stranieri.

Sospesa brevemente la seduta, il Senato è passato all'esame degli ordini del giorno. Il compagno Pastore, che aveva presentato un ordine del giorno per sollecitare un'azione diplomatica intesa ad ottenere l'ammissione contemporanea all'ONU di tutti i paesi che hanno presentato domanda, lo ha ritirato nella speranza che la situazione maturi in senso favorevole che il governo italiano di venti più ragionevole (Pella aveva dichiarato che il suo governo non intende sollecitare l'ammissione).

L'ord. g. votato

Si arriva così all'ordine del giorno concordato dalla maggioranza, firmato dal repubblicano Amadeo del Senato, dal democristiano Canevari, dai monarchici Condorelli e Trippi, dal d.c. Ceschi e dal liberale Parrier ed appoggiato, come ha dichiarato Franza, dal ministro.

Esso dice: «Il Senato, preso atto della comunicazione anglo-americana per l'attribuzione all'Italia dell'amministrazione di Trieste e della Zona A, e del governo a proporre con immutata fermezza nella via intrapresa per una sollecita attuazione della decisione già accettata dall'Italia, salvaguardando, con azione ininterrotta, sulla base dell'italianità del Territorio Libero, ogni nostro diritto per l'integrale soluzione del problema; auspica che, definita la questione secondo giustizia, si possa addivenire presto a rapporti internazionali di piena cooperazione tra Italia e Jugoslavia, nell'interesse dei due paesi e della pace».

Il compagno socialista Morandi ha subito spiegato che questo ordine del giorno è un passo indietro su quello votato all'unanimità dalla Camera su Trieste, non dicendo una sola parola sull'integrità del territorio libero ed aprendo così le maglie attraverso cui possono passare cedimenti governativi a proposito della zona B. La situazione di questa zona è oggi tanto più allarmante, perché è diventata zona di operazione jugoslava. Questo silenzio, ha continuato l'oratore, non può essere accettato dai socialisti nel momento in cui, forse, la volontà del governo italiano sta vacillando. Morandi ha concluso annunciando l'astensione del suo partito.

Anche i comunisti si sono astenuti. L'ordine del giorno è risultato approvato a maggioranza.

Si passa quindi al voto sul bilancio e quindi sulla politica estera governativa. Il compagno Scoccimarro prende la parola per giustificare il voto contrario dei comunisti.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio — inizia Scoccimarro — ci impongono di chiarire le ragioni del voto che stiamo per dare sul bilancio degli Affari Esteri. Lo onorevole Pella ha detto che su questo bilancio deve esprimere un giudizio sulla politica generale del governo e sull'azione che esso va svolgendo per la questione di Trieste. Io desidero precisare invece che in questo momento è opportuno distinguere, anche se probabilmente, tra qualche giorno, troveremo che il giudizio sarà unitario su tutti questi problemi.

Il voto sul bilancio degli Affari Esteri rappresenta infatti un giudizio sull'indirizzo generale della politica estera del governo. Ricordo che due mesi fa, quando questo governo si è presentato al Senato per chiedere la fiducia, io ho posto al Presidente del Consiglio due quesiti ai quali non è stata data risposta. Primo quesito: oggi ci sono nel mondo due chiare tendenze di politica estera, una politica della "cozza" che ha il suo esponente massimo nel segretario di Stato americano; la seconda che poggia sull'esigenza di risolvere pacificamente le controversie internazionali e che oggi ha dei riflessi anche nella coalizione atlantica. Io ponevo al Presidente del Consiglio la domanda: di queste due tendenze quale è quella che ispira la politica estera del governo? Non abbiamo ancora avuto risposta a questo quesito.

Il secondo quesito — prosegue Scoccimarro — era questo: perché l'Italia non prende oggi qualche iniziativa che caratterizzi la sua politica come una effettiva politica di pace e di distensione internazionale. A questo proposito noi abbiamo indicato tre, quattro possibili iniziative: ma nel corso di quella discussione non avemmo risposta. Per questo motivo rimane ferma la nostra opposizione a tutta l'impostazione

della politica estera generale del governo.

Passando quindi a trattare della questione di Trieste, il compagno Scoccimarro rileva la assai dubbia opportunità della parte del discorso tenuto precedentemente da Pella dedicata ad una specie di cronistoria, perché «già da spirito di parte, da mancanza di obiettività perché vuol far apparire una potenza internazionale come sola responsabile di tutti i guai succedutisi riguardo al problema di Trieste. Non è in questa sede che possiamo rispondere ai vari quesiti che ella ha posti — dichiara Scoccimarro — ma ci impegniamo a far qui la stessa cronistoria poggiata su documenti ufficiali e lei vedrà che le cose stanno un po' diversamente da come ha detto».

A questo punto Scoccimarro confuta le affermazioni contro il compagno Togliatti che Pella aveva voluto riprendere. «Lei ha affermato — dice Scoccimarro — che mentre l'onorevole Nenni svolgeva una certa azione, che trova il suo fondamento nel nostro consenso, i confronti del Governo jugoslavo, un altro illustre parlamentare svolgeva una azione che era quasi di sabotaggio di quella del ministro degli Esteri. Onorevole Pella, non è giusto questo; direi che da lei non mi sarei aspettata questa interpretazione. Perché? Ricordo che qui l'onorevole De Gasperi, seduto al banco di Presidente del Consiglio, ebbe a dichiarare (e ciò risulta agli atti parlamentari) che quello incontro del tutto personale, che non aveva né compiti né mandati ufficiali, aveva avuto un valore posto per l'Italia perché per la prima volta aveva indotto il maresciallo Tito a riconoscere l'italianità di Trieste. De Gasperi lo disse già quel banco e oggi non è giusto che si capovolgano le cose».

Il presidente del gruppo comunista afferma quindi che su tutto lo svolgimento del problema di Trieste ha avuto una decisiva influenza la proposta della situazione internazionale nel suo complesso e in particolare modo della politica atlantica.

La startizione

Ella, onorevole presidente — prosegue quindi Scoccimarro — ci ha fatto due comunicazioni importanti. Ella ci ha detto che il comunicato degli alleati dell'8 ottobre detto «risultato invariato» non se così non fosse il governo rimetterà al Parlamento il giudizio su quel che dovrà fare. Poi ella ha detto che l'Italia non può rinunciare a nessuna delle sue giuste rivendicazioni sulla Zona B che se dall'attuale conferenza di Londra qualche cosa in questo senso dovesse venir mutato, il governo rimetterà l'accordo al giudizio del Parlamento. Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni e ci riserviamo di discutere a fondo molti problemi dopo aver conosciuto le decisioni di Londra. Ora, onorevoli colleghi, una cosa voglio mettere in luce: la proposta anglo-americana, che costituisce la sostanza delle due comunicazioni che ci sono state fatte dal Presidente del Consiglio, è presentata a noi in un primo momento come una possibile via aperta alla realizzazione della giusta rivendicazione del plebiscito.

Ma in realtà, si chiede l'oratore, come hanno gli occidentali risposto alla proposta di plebiscito avanzata dall'onorevole Pella e alla richiesta sua che per realizzare il plebiscito le forze militari jugoslave evacuassero la zona B? Gli occidentali non parlano di plebiscito. Essi hanno

detto: portate le vostre forze militari nella zona A. Il che voleva dire la realizzazione alla rovescia delle condizioni che l'onorevole Pella aveva posto per il plebiscito. Ciò non significa, d'accordo, che entrato domani l'esercito italiano nella zona A, noi ci potremmo tuttavia accordare sul plebiscito decidendo che, per il periodo della consultazione, l'una e l'altra parte evacuino le zone occupate e realizzare così le condizioni suggerite dall'on. Pella in Canioldoglio.

Ma, — prosegue l'oratore — diciamoci la verità: quale è l'ostacolo principale alla realizzazione del plebiscito? Non è il fatto delle forze armate italiane che vanno nella zona A, ma il fatto che forze armate jugoslave nella zona B. Non c'è possibilità di plebiscito se le forze armate jugoslave non vengono evacuate dalla zona B, perché ci si troverebbe di fronte ad un plebiscito né onesto né democratico.

La nostra proposta

E allora qual'è — prosegue Scoccimarro — la via, il metodo, il documento economico, diplomatico che può dare non dico la sicurezza (perché anche noi che facciamo questa proposta, sicurezza non abbiamo) ma una possibilità di ottenere l'evacuazione delle forze armate jugoslave dalla zona B? Fare appello a tutte le potenze che hanno firmato il trattato di pace ed esigere questo diritto. Ecco il significato della nostra richiesta. Badate, l'Italia dovrebbe contemporaneamente dire: «Noi facciamo questa proposta, ma sia chiaro che anche agendo in tale maniera noi manteniamo ferma la esigenza del plebiscito, per il quale si saranno così realizzate le due condizioni fondamentali: l'unità del territorio e l'evacuazione delle forze armate jugoslave dalla zona B».

Ecco il significato di tutta la nostra posizione. Badate onorevoli colleghi, voi questa via non la volete prendere, voi non interpretate a questo modo la nostra posizione. E perché? Perché è tutto l'indirizzo generale della politica estera del governo che vi presenta questo problema sotto una luce che per noi è falsa. Il governo vede tutti i problemi della politica internazionale sempre in maniera unilaterale, scartando sempre certe potenze, anche quando sarebbe per noi utile, invece, impegnarle con la loro firma.

Onorevoli colleghi — conclude Scoccimarro — fra vivi applausi delle sinistre — il problema per noi è questo. Vogliamo noi cercare una soluzione al problema del Territorio Libero di Trieste la quale sia in funzione ed in prospettiva di una politica di pace? Non possiamo allora seguire delle vie che raggiungano effetti contrari. Gli avvenimenti e il modo come si stanno svolgendo dimostrano che il pericolo di un aggravamento della tensione riguardo al problema di Trieste esiste. In tutte le questioni di politica estera noi ci facciamo guidare da due esigenze fondamentali e conseguenti: l'interesse nazionale e quello della pace. Ma appunto perché nella politica del governo noi non vediamo soddisfatte queste esigenze, al vostro bilancio degli Esteri noi risponderemo: no!

Successivamente il bilancio degli Esteri è stato posto ai voti ed approvato dalla maggioranza col voto contrario delle sinistre. L'ordine del Senato si reciterà il bilancio della Difesa.

La lotta a Terni

(Continuazione dalla 1. pagina)

zio si è trovata in piazza del Popolo contro un muro compatto di popolo, deciso a rimanere tutti i costi nelle strade che esso considera a giusta ragione patrimonio proprio.

Alla protesta contro i due mila licenziamenti si aggiunge così un altro problema non meno importante: quello della difesa delle libertà costituzionali e dei diritti del cittadino.

Solo verso le 19.30, come abbiamo detto, e dopo lunghe trattative fra gli ufficiali dei carabinieri e della polizia da una parte, e la popolazione, dall'altra, la calma è tornata al centro di Terni.

Numerosi sono i fermati; sette di essi la polizia è stata costretta a rilasciarli; verso le 19.30, sotto l'energica pressione popolare.

All'ospedale civile, oltre al Maurelli e al Bertini, sono ricoverati l'operaio Zbende Ello Pezzoni, ferito alla testa da colpi di manganello e minacciato da commozone cerebrale, e una donna che ha avuto il cuoio capelluto lacerato da un colpo sferzante da un agente col calcio della stivola.

La lotta contro i duemila licenziamenti è ancora appena agli inizi, e se c'è da augurarsi che non debba più conoscere episodi così gravi come quelli di stasera, è evidente tuttavia che essa continuerà a svilupparsi e ad allargarsi in tutte le forme legittime sindacali e politiche.

Mentre telefoniamo nei quartieri di Terni si svolgono assemblee popolari; vengono eletti delegati che porteranno domani e nei prossimi giorni la voce della città a Roma, alla Camera dei deputati, al Senato e agli stessi ministri.

Ad un certo punto la poli-

ti nessun mutamento su questo punto.

Nella parte iniziale del suo discorso, Pella si era riferito anche ad altre questioni, sia pure fuggitive. Accennando ai rapporti economici e culturali con l'URSS e i paesi di democrazia popolare, egli ha affermato che è auspicabile l'intensificazione degli scambi commerciali e ha negato — in contrasto con la formidabile documentazione fornita al Senato dal compagno Donini — che da parte italiana venissero posti veto ai rapporti culturali. Circa le basi militari americane stabilite nel nostro Paese senza la indispensabile autorizzazione del Parlamento, egli ha affermato che si tratta di una logica conseguenza del Patto Atlantico, e che si tratta in sostanza di una forma di "ospitalità" verso i comandi militari stranieri.

Sospesa brevemente la seduta, il Senato è passato all'esame degli ordini del giorno. Il compagno Pastore, che aveva presentato un ordine del giorno per sollecitare un'azione diplomatica intesa ad ottenere l'ammissione contemporanea all'ONU di tutti i paesi che hanno presentato domanda, lo ha ritirato nella speranza che la situazione maturi in senso favorevole che il governo italiano di venti più ragionevole (Pella aveva dichiarato che il suo governo non intende sollecitare l'ammissione).

Si arriva così all'ordine del giorno concordato dalla maggioranza, firmato dal repubblicano Amadeo del Senato, dal democristiano Canevari, dai monarchici Condorelli e Trippi, dal d.c. Ceschi e dal liberale Parrier ed appoggiato, come ha dichiarato Franza, dal ministro.

Esso dice: «Il Senato, preso atto della comunicazione anglo-americana per l'attribuzione all'Italia dell'amministrazione di Trieste e della Zona A, e del governo a proporre con immutata fermezza nella via intrapresa per una sollecita attuazione della decisione già accettata dall'Italia, salvaguardando, con azione ininterrotta, sulla base dell'italianità del Territorio Libero, ogni nostro diritto per l'integrale soluzione del problema; auspica che, definita la questione secondo giustizia, si possa addivenire presto a rapporti internazionali di piena cooperazione tra Italia e Jugoslavia, nell'interesse dei due paesi e della pace».

Il compagno socialista Morandi ha subito spiegato che questo ordine del giorno è un passo indietro su quello votato all'unanimità dalla Camera su Trieste, non dicendo una sola parola sull'integrità del territorio libero ed aprendo così le maglie attraverso cui possono passare cedimenti governativi a proposito della zona B. La situazione di questa zona è oggi tanto più allarmante, perché è diventata zona di operazione jugoslava. Questo silenzio, ha continuato l'oratore, non può essere accettato dai socialisti nel momento in cui, forse, la volontà del governo italiano sta vacillando. Morandi ha concluso annunciando l'astensione del suo partito.

Anche i comunisti si sono astenuti. L'ordine del giorno è risultato approvato a maggioranza.

Si passa quindi al voto sul bilancio e quindi sulla politica estera governativa. Il compagno Scoccimarro prende la parola per giustificare il voto contrario dei comunisti.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio — inizia Scoccimarro — ci impongono di chiarire le ragioni del voto che stiamo per dare sul bilancio degli Affari Esteri. Lo onorevole Pella ha detto che su questo bilancio deve esprimere un giudizio sulla politica generale del governo e sull'azione che esso va svolgendo per la questione di Trieste. Io desidero precisare invece che in questo momento è opportuno distinguere, anche se probabilmente, tra qualche giorno, troveremo che il giudizio sarà unitario su tutti questi problemi.

Il voto sul bilancio degli Affari Esteri rappresenta infatti un giudizio sull'indirizzo generale della politica estera del governo. Ricordo che due mesi fa, quando questo governo si è presentato al Senato per chiedere la fiducia, io ho posto al Presidente del Consiglio due quesiti ai quali non è stata data risposta. Primo quesito: oggi ci sono nel mondo due chiare tendenze di politica estera, una politica della "cozza" che ha il suo esponente massimo nel segretario di Stato americano; la seconda che poggia sull'esigenza di risolvere pacificamente le controversie internazionali e che oggi ha dei riflessi anche nella coalizione atlantica. Io ponevo al Presidente del Consiglio la domanda: di queste due tendenze quale è quella che ispira la politica estera del governo? Non abbiamo ancora avuto risposta a questo quesito.

Il secondo quesito — prosegue Scoccimarro — era questo: perché l'Italia non prende oggi qualche iniziativa che caratterizzi la sua politica come una effettiva politica di pace e di distensione internazionale. A questo proposito noi abbiamo indicato tre, quattro possibili iniziative: ma nel corso di quella discussione non avemmo risposta. Per questo motivo rimane ferma la nostra opposizione a tutta l'impostazione

della politica estera generale del governo.

Passando quindi a trattare della questione di Trieste, il compagno Scoccimarro rileva la assai dubbia opportunità della parte del discorso tenuto precedentemente da Pella dedicata ad una specie di cronistoria, perché «già da spirito di parte, da mancanza di obiettività perché vuol far apparire una potenza internazionale come sola responsabile di tutti i guai succedutisi riguardo al problema di Trieste. Non è in questa sede che possiamo rispondere ai vari quesiti che ella ha posti — dichiara Scoccimarro — ma ci impegniamo a far qui la stessa cronistoria poggiata su documenti ufficiali e lei vedrà che le cose stanno un po' diversamente da come ha detto».

A questo punto Scoccimarro confuta le affermazioni contro il compagno Togliatti che Pella aveva voluto riprendere. «Lei ha affermato — dice Scoccimarro — che mentre l'onorevole Nenni svolgeva una certa azione, che trova il suo fondamento nel nostro consenso, i confronti del Governo jugoslavo, un altro illustre parlamentare svolgeva una azione che era quasi di sabotaggio di quella del ministro degli Esteri. Onorevole Pella, non è giusto questo; direi che da lei non mi sarei aspettata questa interpretazione. Perché? Ricordo che qui l'onorevole De Gasperi, seduto al banco di Presidente del Consiglio, ebbe a dichiarare (e ciò risulta agli atti parlamentari) che quello incontro del tutto personale, che non aveva né compiti né mandati ufficiali, aveva avuto un valore posto per l'Italia perché per la prima volta aveva indotto il maresciallo Tito a riconoscere l'italianità di Trieste. De Gasperi lo disse già quel banco e oggi non è giusto che si capovolgano le cose».

Il presidente del gruppo comunista afferma quindi che su tutto lo svolgimento del problema di Trieste ha avuto una decisiva influenza la proposta della situazione internazionale nel suo complesso e in particolare modo della politica atlantica.

La startizione

Ella, onorevole presidente — prosegue quindi Scoccimarro — ci ha fatto due comunicazioni importanti. Ella ci ha detto che il comunicato degli alleati dell'8 ottobre detto «risultato invariato» non se così non fosse il governo rimetterà al Parlamento il giudizio su quel che dovrà fare. Poi ella ha detto che l'Italia non può rinunciare a nessuna delle sue giuste rivendicazioni sulla Zona B che se dall'attuale conferenza di Londra qualche cosa in questo senso dovesse venir mutato, il governo rimetterà l'accordo al giudizio del Parlamento. Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni e ci riserviamo di discutere a fondo molti problemi dopo aver conosciuto le decisioni di Londra. Ora, onorevoli colleghi, una cosa voglio mettere in luce: la proposta anglo-americana, che costituisce la sostanza delle due comunicazioni che ci sono state fatte dal Presidente del Consiglio, è presentata a noi in un primo momento come una possibile via aperta alla realizzazione della giusta rivendicazione del plebiscito.

Ma in realtà, si chiede l'oratore, come hanno gli occidentali risposto alla proposta di plebiscito avanzata dall'onorevole Pella e alla richiesta sua che per realizzare il plebiscito le forze militari jugoslave evacuassero la zona B? Gli occidentali non parlano di plebiscito. Essi hanno

La lotta a Terni

(Continuazione dalla 1. pagina)

zio si è trovata in piazza del Popolo contro un muro compatto di popolo, deciso a rimanere tutti i costi nelle strade che esso considera a giusta ragione patrimonio proprio.

Alla protesta contro i due mila licenziamenti si aggiunge così un altro problema non meno importante: quello della difesa delle libertà costituzionali e dei diritti del cittadino.

Solo verso le 19.30, come abbiamo detto, e dopo lunghe trattative fra gli ufficiali dei carabinieri e della polizia da una parte, e la popolazione, dall'altra, la calma è tornata al centro di Terni.

Numerosi sono i fermati; sette di essi la polizia è stata costretta a rilasciarli; verso le 19.30, sotto l'energica pressione popolare.

All'ospedale civile, oltre al Maurelli e al Bertini, sono ricoverati l'operaio Zbende Ello Pezzoni, ferito alla testa da colpi di manganello e minacciato da commozone cerebrale, e una donna che ha avuto il cuoio capelluto lacerato da un colpo sferzante da un agente col calcio della stivola.

La lotta contro i duemila licenziamenti è ancora appena agli inizi, e se c'è da augurarsi che non debba più conoscere episodi così gravi come quelli di stasera, è evidente tuttavia che essa continuerà a svilupparsi e ad allargarsi in tutte le forme legittime sindacali e politiche.

Mentre telefoniamo nei quartieri di Terni si svolgono assemblee popolari; vengono eletti delegati che porteranno domani e nei prossimi giorni la voce della città a Roma, alla Camera dei deputati, al Senato e agli stessi ministri.

Ad un certo punto la poli-

CON LA SUA VENTENNALE ESPERIENZA RADIOTERZONI

TERZONI

VIA MILANO, 7 (Autoposteggio) ESPOSIZIONE PIANO SUPERIORE

FEMMINILE ARTE ITALIANA scuola dell'abbigliamento

MAI FERRI

Roma - Via Machiavelli, 70 - Tel. 776.359 (ang. P.zza Vittorio)

Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurativa - Corsi speciali per sarte durati e serali - Diplomi di qualifica

CILCA

VIA DEL LEONE (P.zza LUCCA)

QUALITA' PREZZO

Arredamento tappeti tappezzerie tendaggi materassi materassi a molla

ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i miei senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perché non richiedono l'opera del vero ortopedico.

ER KERNI NON AVREMMO MAI ESSERE CONTENUTI se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e innanzi da esperti in materia.

Basti a sentirsi speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Itene mobile - Punt. elettrica e deformazioni anomali di qualsiasi natura.

ER KERNI ALLA SIGNORA VENGONO PREPARE DALZORRO MEDICA SPECIALIZZATA - P.M. VENTIVI GRATIS.

dir.: UBAINO BARTOLOZZI P.zza S. MARIA MAGGIORE 17 ROMA - Telefono 484.987

ma i denti al Chlorodont, che denti! sani forti belli

con dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

COVERAT CONSORZIO VENDITE RATEALI LAVORATORI

via Piemonte 63 PALAZZO ENAL

tutto per l'abbigliamento e per la casa attraverso la più organizzata ditta del genere!

da COVERAT ci si veste in un ATTIMO si paga in 10 MESI

Visitatela!

FIDANZATE!!! per il vostro corredo SPOSE!!! per la casa MAMME!!! per il neonato una settimana di vendita del BIANCO a prezzi d'ingrosso ai MAGAZZINI POPOLARI VIA OTTAVIANO 65

ALCUNI PREZZI:

Madapolan S. Pietro	L. 225
Madapolan colorato	90
Federe	185
Lenzuoli massima misura	850
Lenzuoli 2 posti massima misura	1400
Fianella per pigiama	195

Grande assortimento in coperte, lenzuoli ricami, corredi OGGI ESPOSIZIONE

Calzature? BONAFONI Eleganza? BONAFONI Prezzi bassi? BONAFONI

Primi arrivi di calzature autunnali Modelli nuovi - Visitate le gallerie dei nostri negozi in tutta Roma

Direzione, Ammin. con negozio di vendita VIA IN ARNONE 71c - ROMA - Tel. 82.402

TESSUTI DI FIDUCIA

UGO ROMAGNOLI

Via Ripetta 118 (Ponte Cavour)

COMPLETO ASSORTIMENTO Autunno - Inverno

LA CASA MUSICALE DE SANTIS

Via del Corso, 133

dopo 101 anni abbandona il commercio PIANOFORTI e lo sostituisce con il R E P A R T O DISCHI

Vendita eccezionale: PIANOFORTI TEDESCHI ORIGINALI NUOVI L. 300.000 ALTRE MARCHE AL PREZZO DI COSTO

AFFARI ESTERI

Kenia e Guiana

Nel giro di dieci giorni al Kenia, in base agli stessi comunicati del comando militare inglese, sono stati uccisi almeno duecento kikuyu. Nel corso degli ultimi due anni, almeno cinquemila kikuyu sono uccisi, non una varietà della fauna tropicale. Uomini del Kenia, che formano una tra le tribù più numerose che vivono laggiù e che ha una sua storia, una sua tradizione e una sua patria. I kikuyu hanno la pelle di colore nero, e questo è tutto quanto li distingue dai cittadini inglesi. In compenso, però, hanno una fierezza nazionale e una sete di indipendenza per nulla inferiore a quella degli abitanti dell'Inghilterra. Tuttavia, essi vengono massacrati a centinaia e a migliaia, senza pietà e senza rispetto alcuno delle garanzie che la civiltà deve offrire a ogni uomo che viva sulla faccia della terra. Sembra, anzi, che i generali di sua maestà britannica abbiano adottato la decisione di sterminarli tutti, dal primo al ultimo, e in un giro di tempo relativamente assai breve.

Che cosa c'è dietro questo orrendo delitto contro l'umanità? Gli inglesi sostengono che dai kikuyu trae origine una organizzazione terroristica segreta dal nome torbido e pittoresco: quella dei Mau Mau; aggiungono che lo scopo dichiarato di questa organizzazione sarebbe quello di sterminare i bianchi, per puro fanatismo. Sta di fatto, però, che le prove della esistenza di questa terribile organizzazione non sono mai state prodotte; e tuttavia i cadaveri dei kikuyu si sono andati accumulando a centinaia e a migliaia. In attesa di prove intorno a quel che gli inglesi affermano, dunque, bisogna cercare nei fatti le spiegazioni di quel che accade nel Kenia. E i fatti sono i seguenti. Nel Kenia vivono cinque milioni e mezzo di uomini tra negri e indiani, e trentamila inglesi circa. La estensione territoriale del paese è superiore a quella della Francia. Ebbene, i cinque milioni e mezzo di negri e indiani possiedono complessivamente 27 milioni di acri di terra; i trentamila inglesi ne possiedono otto milioni e mezzo. A questa mostruosa ripartizione della terra — se questo termine può essere adoperato — si è giunti attraverso l'espulsione delle terre appartenenti ai negri e all'abbandono forzato — da parte di molte tribù tra cui quella dei kikuyu — delle loro contrade di origine. Il fenomeno sociale che ne è derivato è molto semplice: sono stati creati milioni di braccianti da far lavorare nelle tenute degli inglesi. Questi braccianti vengono compensati con un salario che raggiunge la cifra media mensile di una sterlina e mezzo. Contro questo stato di cose, gli abitanti del Kenia si ribellano. Tra i più combattivi vi sono i kikuyu. E questa è la ragione per la quale gli imperialisti inglesi li stanno distruggendo, con il pretesto di combattere i fantomatici Mau Mau.

E' evidente, tuttavia, che la strada imboccata dai colonialisti non conduce alla eliminazione del movimento nazionale nel Kenia. Questo metodo conduce al risultato opposto: gli imperialisti inglesi, che in altri luoghi hanno sperimentato la verità di questa affermazione, non tarderanno a sperimentarla ancora una volta nel Kenia.

In modo sostanzialmente analogo si pone la questione della Guiana. In questo paese vivono mezzo milione di uomini. I frutti di cinquant'anni di dominazione inglese sono i seguenti. Su mezzo milione di abitanti, centomila sono disoccupati e otto su dieci componenti delle tribù indiane sono affetti da malattie per scarsa nutrizione. Per contro, i trust inglesi che dominano la vita economica della Guiana hanno ritratto profitti per tredici milioni di sterline dallo sfruttamento della coltivazione della canna da zucchero e profitti per dieci milioni di ster-

line dallo sfruttamento dei giacimenti diamantiferi. Recentemente i lavoratori delle piantagioni hanno proclamato uno sciopero per ottenere paghe più umane. Essi hanno scioperato ventiquattro giorni senza percepire salario per cui molti, tra di essi, sono morti di fame. A questo punto il governo della Guiana, scaturito da elezioni democratiche, ha preso posizione a favore degli scioperanti chiedendo ai trust di aumentare il salario ai loro dipendenti. Il governo inglese ha risposto proclamando decaduta la Costituzione della Guiana e illegale il suo governo. Battaglioni di soldati hanno reso esecutiva la decisione.

Il governo inglese ha dunque vinto la partita? Sarebbe azzardato dare una risposta affermativa. Fino a questo momento, infatti, l'unico risultato che gli inglesi hanno ottenuto è stato quello di far sorgere un grande movimento di solidarietà con le popolazioni della Guiana in numerose repubbliche dell'America del sud. In più, il governo indiano ha proprio ieri espresso ufficialmente la sua solidarietà con le posizioni del governo della piccola nazione opprressa. Il che si risolverà, in definitiva, in un notevole incoraggiamento alla popolazione della Guiana ad andare avanti nella sua lotta fino alla completa vittoria sui colonialisti di Londra.

ALBERTO JACOVELLO

ULTIME L'Unità NOTIZIE

CON UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DI INTERNAZIONALISMO.

I viennesi sfilano per tre ore salutando il Congresso sindacale

Bande musicali e gruppi folcloristici — Applausi a Di Vittorio e Severnik — Il canto di «Bandiera Rossa» — L'intervento di Mario Montagnana al Congresso — Oggi le conclusioni di Di Vittorio sul secondo punto all'ordine del giorno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VIENNA, 17. — Il popolo di Vienna è entrato oggi trionfalmente nella cronaca del terzo congresso mondiale e lo ha caratterizzato da una settimana di lavoro austero (controllata come è noto, da una maggioranza socialdemocratica) e, oltre al significato di omaggio al Congresso, rivestiva anche quello di agitazione per le più urgenti rivendicazioni del mese: per l'aumento dei salari, contro i licenziamenti, contro la stipizzazione delle case, contro l'aumento del prezzo dei trasporti pubblici. Nessuno degli stranieri per sé aspettava la presidenza, altri aspettavano fino al patto i loro biondissimi bambini perché potessero abbracciare Di Vittorio e Severnik.

Fra le canzoni che la folla ha cantato continuamente in coro, abbiamo distinto più volte «Bandiera rossa» con le parole italiane. Qualche cenno di cronaca sulla seduta mattutina: i più importanti interventi sono stati quelli di Mario Montagnana segretario della Cdl di Milano, che ha illustrato i disastrosi effetti del piano Schuman sull'industria italiana e le lotte dei lavoratori contro le «mobilitazioni»; quello del francese. Quere il quale ha sottolineato la necessità di approfondire l'esperienza italiana delle lotte costruttive in difesa della economia riferite nel rapporto di Di Vittorio. Hanno parlato inoltre Ferdinando Donga, il colombiano per il partito del lavoro, Lyden, lo svizzero Jaggi e il canadese Jackson. Nella seduta di domattina Di Vittorio trarrà le conclusioni del lavoro.

La sciagura di Boston



Due feriti vengono sbarcati dalla portelleri «Leyle» dopo il terribile scoppio della grande nave americana avvenuta ieri. Nello scoppio — provocato da un furioso incendio sviluppatosi a bordo mentre il colosso del mare si trovava alla fonda nei cantieri navali di Boston sud — hanno perso la vita trentacinque marinai. (Telefoto all'UNITA')

Il Venezuela appoggia la lotta della Guiana

La conferenza stampa del ministro Otanez — Dimostrazioni a Città del Guatemala — La risposta dell'India

CARACAS, 17. — Il ministro degli esteri del Venezuela, Aureliano Otanez, ha annunciato in una conferenza stampa il pieno appoggio del suo paese alla battaglia della Guiana contro le misure di repressione adottate dai colonialisti inglesi. «L'esistenza dei paesi vasalli e il mantenimento del regime coloniale sono ormai completamente anacronistici», ha detto Otanez, «e il popolo della Gran Bretagna deve rispettare il principio di libertà decisionale». «Noi daremo il pieno appoggio del Venezuela alle aspirazioni della Guiana, ispirazioni che sono le stesse che in passato resero possibile la nascita della Repubblica venezuelana», ha concluso il ministro. Un imponente movimento di solidarietà con il popolo della Guiana si sviluppa anche in tutta l'America latina. A ventiquattrore di distanza dalla mozione approvata dalla Camera dei deputati del Guatemala, una grande dimostrazione popolare si è svolta nella capitale del paese. Un inintermittente corteo è sfilato davanti alla legazione britannica scandendo le parole: «Libertà per i nostri fratelli della Guiana». Da Nuova Delhi giunge intanto notizia che il governo indiano ha risposto ufficialmente al messaggio del primo ministro Jagan, assicurando che egli sarà il benvenuto nell'India e confermando il vivo interesse e la particolare simpatia con la quale il governo indiano segue la lotta della Guiana per la sua indipendenza.

Altri tre egiziani impiccati al Cairo

Erano accusati di spionaggio

IL CAIRO, 17. — Nel carcere centrale del Cairo sono stati impiccati questa mattina Boule Maginos Souter, 27, e i fratelli Ahmad Mikhail e Mohamed Ezzat Ragheb, i tre funzionari governativi condannati a morte tre giorni fa dal tribunale speciale di Naghbi sotto l'accusa di spionaggio. I tre che erano impiegati al ministero della difesa egiziana, sarebbero stati colti in flagrante il mese scorso mentre fotografavano, per conto di agenti stranieri, documenti confidenziali del ministero. Questa mattina è stato inoltre notificato a Mahmoud Suliman Ghannan, che fu ministro del commercio nel governo wafdista di Nahas, fatto di accusa che comprende tre capi d'imputazione: atti contro il governo, contatti con un'organizzazione sovversiva, abuso di potere, e chiede l'applicazione della pena di morte.

Due caccia a reazione precipitano in Grecia

ATENE, 17. — Due caccia a reazione F. 84 appartenenti alla Grecia sono precipitati al suolo nelle ultime 24 ore. Complessivamente questa settimana tre apparecchi greci sono caduti durante esercitazioni. I piloti sono deceduti.

Dichiarazioni sull'Ungheria di un ministro brasiliano

BUDAPEST, 17. — Il ministro João Alberto Lins De Barros, capo della Delegazione commerciale brasiliana che attualmente si trova in Ungheria, ha parlato delle sue impressioni ricevute durante il suo soggiorno, nel quadro di una conferenza stampa. Scopo di questo mio viaggio — ha detto tra l'altro il ministro De Barros — è di conoscere l'Ungheria per informare delle mie esperienze il governo brasiliano, e gettare così le basi di una ripresa dei rapporti di

Strazioni del Lotto del 17 ottobre 1953

Table with 2 columns: City and Winning Numbers. Cities listed include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia. Winning numbers are listed for each city.



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

iscrivendovi al ns Corso PER CORRISPONDENZA di RIPARAZIONE E COLLAUDO apparecchi radio e amplificatori

Studiate a casa vostra con enorme risparmio di tempo e di denaro

Le iscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno

Chiedeteci l'interessante bollettino 01 (gratuito) scrivendo chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo. Nel bollettino gratuito è compreso un saggio delle lezioni compilate con sistema originale semplificato, comprensibili perciò anche da chi abbia frequentato solo le elementari.

Scrivere a: SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA VIA DELLA PASSIONE, 7-U - MILANO

GRAZIOLI

Esclusivista per il Lazio O. MARTELLI Via Lancini 15 - T. 5440

Anno scolastico 1953-54 Tutti i libri per ogni scuola sono pronti alla GALLERIA DEL LIBRO Via Nazionale, 24. Tel. 44.201

ULTRA

PROSEGUE

ALLA

MAS

Magazzini allo Statuto - Roma

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE

CHE OFFRE ALLA CLIENTELA GLI ASSORTIMENTI PIU' VASTI IN ARTICOLI DI ASSOLUTA FIDUCIA AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

- AL REPARTO TESSUTI: FLANELLA UNITA puro cotone, molti colori, il metro L. 159. FLANELLA STAMPATA, molti disegni per bambini, puro cotone, il m. » 250. FLANELLA PIGIAMA, cotone extra, disegni assortiti, il metro » 250. FLANELLA QUADRETTATA per camicioni o vestiti, puro cotone il m. » 299. TESSUTO PER VESTAGLIE satinato e felpato, vasto assortimento, il m. » 390. MOLLETTONE UNITO, cotone extra, diversi colori, doppia altezza, il m. » 595. LANA UNITA ABITO Signora, tutte le tinte, doppia altezza, il metro » 865. LANA FANTASIA abito Signora o giovanetta, doppia altezza, il metro » 895. VELOUR PURA LANA PER PALETOTS SIGNORA, molti colori, il metro » 1.590. FANTASIA PER PALETOTS Signora e giovanetta, vasto assortito, il m. » 2.100. TESSUTO PURA LANA PER ABITO UOMO, disegni novità, il metro » 1.850. TESSUTO LANA EXTRA PER ABITO UOMO, disegni esclusivi, il metro » 2.100. TESSUTO PER PALETOTS UOMO, unito e fantasia, pura lana, il metro » 2.100.

- AL REPARTO FILATI E MODE: LANA G. MARZOTTO MARCA «POLO» a 2 e 3 fili, la matassa L. 525. LANA G. MARZOTTO MARCA «ASSO» a 2, 3, 4 fili, la matassa » 490. LANA G. MARZOTTO MARCA «PASUBIO» a 2 e 4 fili la matassa » 325. LANA MARCHIGIANA a 1 e 2 fili, la matassa » 240. TULLE IN SETA bianco, alto cm. 280, il metro » 1.100. FAZZOLETTO VELO seta pura cm. 70 x 70, in tutti i colori, l'uno » 210. VELO triangolo su tulle ricamato nero, cm. 90 x 50 » 185. CAPPELLO MERINOS per signora, modelli nuovi colori moda, l'uno » 1.050.

- AL REPARTO MAGLIERIA E CALZETTERIA: CAMICIOIA con spalla uso lana, per signora, l'uno » L. 225. CAMICIOIA manica lunga uso lana, per signora, l'uno » 375. MUTANDINA cotone masko traforato, per signora, misura III, l'uno » 175. CALZINO con rovescio puro cotone, bianco o colorato, misura I, il paio » 60. CALZETTONE per bambini, colori grigio e avana tipo pes., mis. II, il paio » 145. CALZINO cotone pesante alto, per uomo, il paio » 95. CALZA bemberg con cucitura, il paio » 198. CALZA nylon FER tipo speciale con cucitura, 51 aghi, il paio » 495.

- AL REPARTO CAMICERIA: FAZZOLETTO puro cotone bianco per signora, l'uno » L. 25. FAZZOLETTO puro cotone quadretti colorati, per signora, l'uno » 35. FAZZOLETTO puro cotone, per uomo, l'uno » 44. CAMICIA per uomo, puro cotone, tinte unite con ricambi, l'uno » 800. MUTANDE cotone per Uomo, con elastico dietro, il paio » 195. CRAVATTA RAION, l'una » 240. CRAVATTA SETA molti disegni, l'una » 500.

- AL REPARTO BIANCHERIA: TOVAGLIATO tipo canapa quadri, vari colori, altezza cm. 145, il metro » L. 350. TOVAGLIATO puro cotone, orlo a giorno, candido e colorato, l'uno » 135. GREMBIULE per cucina, colori vari, l'una » 140. STROFINACCIO quadri colore, orlato, l'uno » 80.

- AL REPARTO TAPEZZERIA: TENDINE quadri vari colori altezza cm. 60, il metro » L. 91. MARQUISSETTE per tendaggi, vari disegni, altezza cm. 150, il metro » 395. CRETONNE vari colori e disegni, altezza cm. 130, il metro » 395. SCENDILETTO stuoia disegno «Bajadera», varie tinte, l'uno » 225. TRAPUNTA satin interno chiaro, rifinita con cordone, un posto, l'una » 3.500. TRAPUNTA satin interno chiaro, rifinita con cordone, 2 posti, l'una » 4.900.

- AL REPARTO CALZATURE: SCARPETTE per ginnastica, fondo gomma, reps bianco e bleu mis. 29-33 il paio » 625. STIVALINO gomma laccato, nero o marrone mis. 24-26, il paio » 1.050. POLACCO mezzo vitello camosciato marrone, fondo gomma sport chiusura lampo per signora, il paio » 2.500. POLACCO mezzo vitello camosciato marrone, fondo gomma sport chiusura lampo per uomo, il paio » 2.700.

Utilizzate per i Vostri acquisti il nostro servizio CREDIMAS di vendita a rate, che non ha succursali in Roma. Massime facilitazioni Sostate al nuovo Bar della MAS per degustare il miglior caffè a L. 25!

FATE I VOSTRI ACQUISTI PRESSO LA MAS MAGAZZINI allo STATUTO - ROMA E NON VE NE PENTIRETE!

Advertisement for GAS TELEVISORI, featuring various models and prices.

Advertisement for SCALDABAGNI (water heaters) and LAVATRICI (washing machines) by Hoover and A.E.G.

Advertisement for GALLERIA DEL LIBRO, listing various books and prices.

Advertisement for CUCINE RADIO TERMOSIFONI (radios and stoves) and MOBILI METALLICI PER CUCINA (metal kitchen furniture).